



MEGLIOMILANO

STUDIARE E VIVERE A MILANO

I bisogni di accoglienza degli studenti universitari a Milano

Ringraziamenti

La ricerca "Studiare e Vivere a Milano" non avrebbe potuto essere realizzata senza la collaborazione degli Atenei, che hanno fornito, tramite i loro Uffici Statistiche, i dati sulla popolazione studentesca e che hanno consentito di intervistare un campione di 2000 studenti; degli Istituti per il Diritto allo Studio (ISU), mettendo a disposizione le informazioni su alloggi, ristorazione e borse di studio.

Tutta la parte relativa alla Mobilità è stata trattata elaborando le informazioni raccolte nel corso della recente indagine O/D dalla Regione Lombardia – Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità, alla quale va il nostro ringraziamento.

Nel corso della ricerca sono stati contattati numerosi Enti e molte personalità dell'economia e della cultura: ad essi va il ringraziamento di MeglioMilano, con l'impegno di tenerli aggiornati sugli sviluppi della ricerca e sulle future.

"Studiare e Vivere a Milano" è una ricerca realizzata a cura di:

Roberto Camagni	Presidente del Comitato Tecnico di MeglioMilano Docente di Economia Urbana – Politecnico di Milano Responsabile della ricerca
Antonio Schizzerotto	Docente di Sociologia Università degli Studi di Milano Bicocca Responsabile dell'indagine campionaria sugli iscritti agli atenei milanesi
Sabina Amato Molinari	Coordinatrice di progetto, MeglioMilano
Eugenia Bernabei	Ricercatrice, MeglioMilano
Federico Denti	Responsabile Laboratorio CATI Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale Università degli Studi di Milano Bicocca
Franca Rossi	Segretaria di progetto, MeglioMilano

STUDIARE E VIVERE A MILANO

I bisogni di accoglienza degli studenti universitari a Milano

Gli studenti di oggi, la Milano di domani

I 175.000 studenti universitari di oggi a Milano, saranno la forza della Milano – e d'Italia – di domani. Il rafforzamento della capacità d'accoglienza di Milano, anche nei loro confronti, è uno degli obiettivi che MeglioMilano da tempo persegue, in collaborazione con i suoi soci fondatori, con la pubblica amministrazione e con soggetti privati. E' un settore in cui c'è ancora molto da fare. L'opuscolo "Benvenuti a Milano" che l'associazione pubblica, anche in lingua giapponese, ed il gradimento da parte di consolati ed imprese straniere per questo, tutto sommato, piccolo strumento, ne sono una riprova.

La decisione, nell'autunno scorso, di varare una ricerca sui bisogni degli studenti universitari e sulla loro qualità della vita, per molti momentaneamente milanese, scaturiva dalla convinzione che il tema dell'accoglienza dovesse essere analizzato attraverso specifici approfondimenti. L'interesse fin dall'inizio dimostrato dalle stesse Università, nostri soci ad honorem, e dai loro Istituti per il Diritto allo Studio, gli Isu, facilitò l'avvio della ricerca. L'impostazione iniziale era basata principalmente sul problema abitativo, problema da tutti riconosciuto, ma senza una quantificazione capace di orientare scelte pubbliche e private.

Man mano che l'indagine si sviluppava con la raccolta di dati, con le interviste telefoniche, con gli incontri di lavoro, MeglioMilano si rendeva conto che il tema degli studenti universitari e delle loro esigenze si allargava. Diveniva un tassello importante del più vasto rapporto tra il mondo universitario nel suo complesso e Milano.

I 175.000 studenti impegnati nelle 23 Facoltà dei nove Atenei rappresentano una risorsa importante per la città: sono una popolazione che necessita di servizi e di infrastrutture, dall'abitazione ai trasporti al tempo libero, ma sono anche una preziosa massa intellettuale che trascorre a Milano un periodo indimenticabile: gli anni finali della gioventù ed il momento conclusivo della propria formazione.

Intervenire per favorire migliori condizioni di vita, per incentivare le opportunità di lavoro e di ricerca, per far sì che i neolaureati – la classe dirigente di domani, si diceva una volta – restino di più a Milano e, con le loro competenze acquisite e con il loro naturale entusiasmo, favoriscano l'innovazione della nostra società, milanese, lombarda, italiana, è divenuto lo scenario generale entro cui si collocano i numerosi esiti di questa ricerca.

Le Università sono le Istituzioni del Sapere e il sapere è una delle grandi risorse di un Paese per diventare più competitivo ed efficiente. Anche l'accoglienza è un importante strumento per contenere la cosiddetta "fuga dei cervelli".

Se le Università sono un'eccellenza, allora Milano deve aiutare la Milano Universitaria, con l'accoglienza e con strategie di sviluppo, per irrobustire questa sua funzione e per farla crescere nella inevitabile competizione.

La presentazione di questa ricerca è molto importante, anche perché coincide con il dibattito in corso nell'opinione pubblica nazionale sull'istituzione da parte del Governo dell'IIT, l'Istituto Italiano di Tecnologia, con finanziamenti previsti in dieci anni per un miliardo di euro: alcune città italiane hanno già espresso candidature, ma crediamo che Milano abbia tutte le condizioni per divenire il centro di eccellenza anche della ricerca tecnologica in Italia.

Come presidente di MeglioMilano ritengo che le forze politiche, sociali, economiche di Milano si debbano unire e chiedere con forza che sia Milano o ad ospitare l'IIT o a ricevere finanziamenti per i centri di ricerca che già sono operativi. Milano ha tutti i "numeri" per chiederlo. Le sue Università, i suoi studenti, sono un insieme di potenzialità culturali ed economiche che, senza falsa modestia, non ha eguali nel nostro Paese. E' di questi giorni il dibattito di cosa si possa fare per mantenere a Milano questo primato. Mi auguro che questo mio appello venga accolto da quanti, nella città, hanno a cuore il suo futuro. Da parte di MeglioMilano, c'è la volontà che "Studiare e vivere a Milano" sia un primo passo in questa direzione.

Marco Bono
presidente di MeglioMilano

Presentazione

di Roberto Camagni

Sembrerebbe inutile, quasi un ragionamento in circolo, sottolineare il ruolo delle attività di alta formazione in un contesto come quello attuale dei paesi avanzati che ama definirsi come “società della conoscenza”. E invece, a un più attento esame, sembra proprio vero il contrario: almeno nel caso italiano, un investimento in analisi e riflessione sul tema appare indispensabile, soprattutto in un momento come quello attuale in cui la crescente scarsità di risorse pubbliche disponibili impone di ripensare all’efficienza complessiva del sistema formativo, di massimizzare il ritorno sull’investimento pubblico, di verificare le aree in cui tale investimento può essere accompagnato da investimenti privati, anche nei settori complementari a quello più direttamente formativo.

In un ambito a carattere territoriale poi, poter sottolineare come l’industria o la filiera complessiva della formazione e della conoscenza possa svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle grandi aree metropolitane, che di questa filiera costituiscono la localizzazione naturale, può contribuire alla costruzione di una visione strategica per il futuro di queste aree. Se nel passato è stato proprio il potenziale economico locale alla base della creazione dei grandi centri universitari (pensiamo solo al Politecnico e alla Bocconi a Milano rispettivamente 150 e 100 anni fa), concepiti come strutture di supporto avanzato del sistema produttivo e direzionale locale, oggi, in un contesto di istruzione di massa, di globalizzazione delle conoscenze e di competizione fra istituzioni universitarie, i grandi centri di formazione superiore e di ricerca divengono essi stessi funzioni motrici dell’economia locale, funzioni esportatrici di servizi a una popolazione e a un sistema produttivo non solo locale.

Il sistema universitario milanese conta oggi 175.000 iscritti: una intera città di utenti e di *city-users* che si muove all’interno di Milano, con specifici stili di vita e di mobilità, portatrice di una specifica domanda di servizi (culturali, di tempo libero, ecc.): una città la cui popolazione è stata raramente considerata complessivamente, al di là delle sue specifiche relazioni con i singoli atenei.

Questo sistema universitario è oggi il primo in Italia quanto a numero di facoltà, 23 in 9 atenei (se contiamo anche, come è giusto, l’Accademia di Brera, il Conservatorio), facoltà che spesso inoltre sono presenti in diverse sedi universitarie; è invece il secondo in Italia dopo Roma per numero di iscritti. L’indotto di questo sistema, riferendosi solo alla spesa degli studenti, è stato calcolato dalla Camera di Commercio ammontare a circa 300 milioni di euro.

Non è compito nostro né di questa ricerca valutare la performance didattica e l’eccellenza scientifica del sistema universitario milanese, anche se oggi si moltiplicano a livello internazionale gli indicatori di *benchmarking* (pubblicazioni scientifiche, numero di citazioni, ..). L’ambito che abbiamo voluto affrontare è invece un ambito complementare, quello dell’accoglienza degli studenti in città: l’accoglienza offerta agli studenti non milanesi, l’accoglienza domandata dagli studenti fuori sede in termini di servizi urbani: alloggio innanzitutto, spazi di cultura e di svago.

Perché abbiamo voluto, come Associazione, offrire alla città questo Rapporto? Per numerose ragioni.

Innanzitutto perché si vuole testimoniare e stimolare l'inizio di una nuova attenzione a un'utenza che, se togliamo gli studenti residenti a Milano, concerne 140.000 persone: tanti sono gli studenti con residenza stabile in comuni diversi dal comune di Milano. In secondo luogo, perché ciò significa contribuire a migliorare l'attrattività del polo universitario milanese, in un contesto di competizione, anche internazionale, fra localizzazioni alternative di formazione superiore. In terzo luogo per attrarre l'attenzione – della città, della sua amministrazione, dei media oltre che delle strutture universitarie – sulle necessità di quel segmento di popolazione che costituirà il capitale umano della società di domani. In quarto luogo, per contribuire ad aumentare la capacità degli studenti non milanesi di sfruttare appieno il “pacchetto complessivo di servizi” che la città offre, complementari alla pura offerta di formazione: servizi ma soprattutto occasioni di crescita culturale, civile, di socializzazione, di svago, in un contesto di effettiva internazionalizzazione, economica e culturale, che non trova uguali in Italia.

Infine, per contribuire al miglioramento della stessa fruizione dei servizi formativi della città. Chi insegna conosce bene la sindrome dello studente pendolare, spesso assonnato, fatalmente meno assiduo e meno continuo nella frequenza ai corsi, ansioso di non perdere il treno che nel pomeriggio lo riporta a casa e dunque tagliato fuori dalle possibilità di sfruttamento delle occasioni e dei servizi culturali forniti “fuori orario” dalle università e dalla città intera.

Meno evidente ma potenzialmente creatore di un costo collettivo ancora più grande è poi il caso dello studente residente a grande distanza, “scoraggiato” dall'isciversi all'università che preferirebbe dai costi proibitivi di una residenza lontano dalla famiglia.

Riteniamo che il miglioramento delle condizioni di accoglienza agli studenti non residenti sia oggi non solo un dovere per le città universitarie, ma soprattutto una condizione cruciale per realizzare una vera concorrenza fra atenei, a sua volta condizione indispensabile per rompere l'attuale condizione di monopolio spaziale e per migliorare conseguentemente la loro efficienza.

Il compito di organizzare una offerta dignitosa di servizi di accoglienza non è strettamente in capo ai singoli atenei: ma certamente esso deve essere assunto dal sistema formativo locale complessivo e dal sistema politico amministrativo locale.

La sensazione, anzi la certezza, è oggi che, nonostante le lodevoli iniziative, anche recentissime o in corso, in particolare degli ISU dei diversi atenei, il tema e il problema dell'accoglienza degli studenti a Milano non abbia ricevuto una sufficiente attenzione: nell'ambito dell'offerta abitativa siamo di almeno un ordine di grandezza al disotto di un razionale equilibrio fra domanda – effettiva e potenziale - e offerta.

Vediamo alcuni numeri. Su una popolazione di 175.000 iscritti, solo un 20%, pari a circa 36.000 studenti, risiede nel comune di Milano. Quasi 100.000 studenti, e cioè il 55% (per la precisione 96.000) sono classificati come pendolari, e cioè residenti in

comuni posti a meno di 90 minuti di distanza dal capoluogo e 43.000, pari al 25%, sono i “fuori sede” (oltre 90 minuti di distanza).

Assumendo che solo i “fuori sede” costituiscano la popolazione degli interessati a una residenza a Milano, l’attuale offerta di posti letto complessivi (5.500) in strutture dedicate copre solo il 13% della domanda potenziale: in larga misura grazie agli ISU (7%), ai Collegi Diocesani (6%) e ad altri collegi privati. Spicca in questo senso l’azione di ISU Bocconi, che copre il 14% dei fuori sede iscritti a questo ateneo, una percentuale doppia (rispetto a quella della Cattolica) o tripla degli altri atenei che risulta particolarmente rilevante se pensiamo che l’ateneo presenta di gran lunga la più alta percentuale di fuori sede sul totale degli iscritti (oltre il 60%, contro una media, come si è detto, del 25%).

Grazie all’aumento dell’offerta abitativa che proverrà dalle iniziative di costruzione in corso o previste (altri 2000 posti letto), si raggiungerà una percentuale del 17% dei fuori sede. Le iniziative che vedranno l’operatività entro il 2005 sono in particolare quelle del Politecnico (Daniel’s hotel, Campus Leonardo con Fondazione Falciola e Campus Bovisa con Cooperativa Interland, per complessivi 750 posti letto) e della Bocconi (residence di 180 posti letto).

Resterebbe da coprire il restante 83% dei fuori sede e soprattutto quella percentuale di studenti pendolari (ricordiamo che sono 96.000) che già hanno optato per una residenza a Milano orientandosi al mercato privato o che opterebbero per la stessa se le condizioni del mercato abitativo lo permettessero. Ricordiamo infine che la domanda inevasa di residenza a condizioni controllate da parte di studenti bisognosi fuori sede è attualmente del 25%, con punte verso il basso per l’ISU Cattolica (17%) e verso l’alto per l’ISU Politecnico (35%).

I prezzi di mercato libero variano fra 210 e 650 euro al mese per gli alloggi ISU (ma ricordiamo che in genere tali alloggi sono assegnati a borsisti); sono attorno ai 600 euro al mese per i Collegi Universitari delle Fondazioni Rui e Ceur e di 900 per il Collegio di Milano, in ogni caso comprensivi di vitto. Sul mercato delle abitazioni private, i prezzi che si rilevano indicano circa 700 euro al mese per un monolocale in semicentro, con possibilità per il singolo studente di scendere sui 250 euro per stanze o piccoli appartamenti in condivisione. Proprio in quanto gli studenti accettano densità ben superiori alla media, il relativo mercato abitativo risulta assai favorevole all’offerta privata.

Attraverso una convenzione con l’Assessorato ai Trasporti e Mobilità della Regione Lombardia, che si vuole qui ringraziare, è stato possibile ottenere approfondite informazioni in merito alla mobilità degli studenti lombardi in direzione degli atenei localizzati nel comune di Milano, tratte da una recentissima rilevazione campionaria complessiva. Focalizzandosi sulla mobilità degli studenti fra 20 e 29 anni, si sono ottenute le seguenti stime di mobilità:

- spostamenti complessivi per finalità di studio: 80.000 giornalieri,
- di cui 21.000 all’interno del comune di Milano,
- 33.000 provenienti dalla provincia di Milano, capoluogo escluso,
- 18.000 da altre province, ma comunque sotto il limite dei 90 minuti,
- 7.700 da altre province, ma considerabili “fuori sede” (> 90 minuti).

Dunque quasi 60.000 studenti entrano giornalmente a Milano. La provenienza, per i residenti nell'hinterland provinciale, è per il 70% dalle diverse direttrici settentrionali (NE,N,NO); fra i residenti fuori provincia ma sotto i 90 minuti, il 65% proviene dalle province di Como e Varese.

Il mezzo pubblico è il mezzo maggiormente utilizzato per gli spostamenti: il mezzo pubblico urbano per i residenti a Milano (60%), il treno per i residenti in altre province (oltre l'85%), treno e mezzo pubblico, entrambi col 30%, per coloro che abitano nell'hinterland provinciale. Il mezzo privato ha comunque una certa importanza per i residenti a Milano (23%) e per i residenti nell'hinterland (21%), per questi ultimi spesso integrato dal mezzo pubblico (19%); dalle direttrici sud e sud-est la percentuale di uso del mezzo privato, auto o moto, sale al 30% e al 41,7% rispettivamente. Fra i residenti in città, poco meno del 10% utilizza la bicicletta o va a piedi.

Quanto alla frequenza settimanale, la percentuale di studenti che dichiarano di spostarsi tutti i giorni diminuisce, come è comprensibile, con la distanza percorsa: andiamo infatti dal 64% dei residenti nell'hinterland provinciale, al 56% dei pendolari da altre province, al 50% dei "fuori sede".

Sulle condizioni e le necessità in materia di residenza e servizi per gli studenti fuori sede degli atenei milanesi MeglioMilano ha deciso di effettuare una indagine diretta, a un campione di oltre 2000 studenti, affidata al prof. Antonio Schizzerotto della Università di Milano-Bicocca. I risultati sono illustrati ampiamente nel Rapporto allegato, e appaiono altamente illuminanti su numerose tematiche.

Innanzitutto, la propensione a ricercare una residenza a Milano appare elevata (60%), ma con ampie escursioni che vanno dal 93% della Bocconi al 65-68% di Iulm e Politecnico al 40-50% degli altri atenei. Diversità nella distanza dai luoghi di residenza familiare e nelle condizioni economiche familiari spiegano solo in parte queste differenze.

La decisione di non abitare a Milano, in nessuno degli anni di studio (35%) è assai spesso giustificata con la possibilità di poter comunque frequentare (ricordiamo che la distanza da percorrere è superiore all'ora e mezza!) o con la non necessità di frequentare (20%): percentuali che fanno riflettere sulle modalità di accostarsi all'investimento formativo da parte di molti. Per un 14% tuttavia la decisione ha motivazioni economiche: l'eccessivo costo di una residenza a Milano.

Effettivamente, i risultati sui costi della vita a Milano, con una media di 390 euro per il solo alloggio, spesso in forte condivisione con altri, e di ulteriori 240 euro per vitto e trasporto indicano una condizione di forte penalizzazione. Ampie sperequazioni appaiono nelle possibilità di trovare un alloggio adeguato alle necessità, ampie casualità nella scelta, scarsa disponibilità di informazione da parte degli atenei.

Infine, a parte i servizi di ristorazione (ma non per tutti gli atenei), i giudizi sugli altri servizi offerti dagli atenei, da quelli ricreativi, sportivi e culturali appaiono assai spesso negativi, e i servizi o inesistenti o scarsamente visibili e accessibili. Si tratta anche in questo caso di accrescere l'attenzione prestata a questi aspetti dell'accoglienza.

In conclusione: un sistema universitario della dimensione e della qualità di quello milanese deve porsi, in quanto sistema, l'obiettivo di garantire a tutti gli studenti la possibilità di frequentare i relativi corsi di studio, senza dover sopportare alternativamente i costi personali di un pendolarismo esasperato o i costi economici di un mercato abitativo poco trasparente e spesso speculativo.

La crescente limitatezza delle risorse pubbliche disponibili non deve in questo caso far desistere da un intervento che è in prima istanza a carattere organizzativo e politico. Al di là di un pur necessario ma limitato allargamento dell'area dei servizi abitativi assistiti, esistono ampie possibilità di rilancio di un mercato edilizio a destinazione selettiva, un mercato orientato e facilitato da interventi pubblici a carattere partenariale e amministrativo-negoziale, con possibilità di convenzioni a fronte di facilitazioni localizzative o volumetriche.

Una domanda potenziale di abitazioni studentesche a Milano pari a 60.000 stanze, considerando prudenzialmente solo il 70% dei fuori sede e il 30% dei pendolari attuali, che oggi trova una offerta istituzionale solo per un 15% della sua consistenza complessiva e che per il resto si rivolge a un mercato libero, spesso inadeguato per quantità e qualità, può facilmente giustificare un investimento in edilizia abitativa sia in termini di remuneratività che di rischio, a patto che l'amministrazione cittadina e le istituzioni, universitarie e finanziarie della città, trovino una nuova attenzione e una nuova capacità di azione collettiva.

Esiste certamente anche la strategia del decentramento delle sedi universitarie, che potrebbe favorire un *good matching* fra sedi residenziali e sedi didattiche, una strategia già perseguita e tutt'ora in corso. Tuttavia a nostro avviso tale strategia dovrebbe essere guidata più da considerazioni di ottimizzazione dell'offerta didattica che di cattura di una domanda dispersa: da obiettivi di riduzione delle diseconomie da congestione e di massimizzazione delle sinergie con il contesto locale piuttosto che da obiettivi di riduzione del pendolarismo studentesco.

Sintesi e prospettive

Con "Studiare e vivere a Milano" MeglioMilano ha voluto conoscere e mettere a disposizione i dati sulla qualità della vita degli studenti universitari, in particolare di quelli "fuori sede", che, abitando a più di 90 minuti di distanza, necessitano di risiedere in città per frequentare, studiare e laurearsi. Si tratta di più di 42.000 persone.

E' già impostata un'analoga ricerca sui 96.000 studenti "pendolari", coloro cioè che in meno di 90 minuti possono raggiungere quotidianamente Milano.

Le dimensioni del sistema universitario milanese, 175.000 studenti e 6.700 docenti, sono più imponenti di quanto comunemente si pensi e Milano, città nota per le caratteristiche d'eccellenza nell'economia, nella sanità, nella moda, ecc., lo è anche come centro universitario.

Per essere tale e per poi essere riconosciuta come tale, la città per prima deve avere consapevolezza di questa sua ricchezza. Troppo spesso in questi ultimi decenni i rettori degli Atenei milanesi hanno lamentato un sostanziale disinteresse della città.

Accanto alla formazione didattica nelle aule ed alla ricerca nei laboratori, deve essere affrontata, forse addirittura impostata, una Strategia dell'Accoglienza nei confronti degli studenti di oggi, un "capitale umano ad alta qualificazione" come lo ha definito il prof. Schizzerotto: conoscenza ed ampliamento dei servizi, attività culturali e sportive, luoghi di studio e spazi dove scambiare esperienze, offerte del mondo imprenditoriale e nascita di iniziative sperimentali.

Ma prima di tutto deve essere impostato il problema abitativo: dei 25.600 studenti che permangono a Milano, più di 20.000 hanno dovuto rivolgersi al cosiddetto mercato libero degli alloggi; altri 16.000 non hanno voluto, o più probabilmente potuto, risiedere a Milano, e più di 5.000 di questi ultimi sono stati "pendolari costretti", con più di tre ore al giorno sui mezzi di trasporto. Solo poco più di 5.000 hanno avuto modo di alloggiare in convitti o pensionati universitari.

E' necessario che le attuali difficoltà, non solo economiche, di vivere a Milano per studiare, si tramutino in una opportunità che la città ancora non ha saputo cogliere e che "studiare a Milano", oltre alla qualità degli insegnamenti, diventi sinonimo di "studiare bene", di attrazione, di creazione di quella rete di relazioni e di scambi che costituirà un patrimonio prezioso per quelli che sono stati i "suoi" studenti.

In questa prospettiva, la ricerca di oggi, la prima, definisce uno scenario sinora conosciuto dagli addetti ai lavori, ma trascurato da molti che da oggi potranno inquadrare in queste informazioni politiche d'intervento ed anche proprie attività imprenditoriali dai risvolti economici non trascurabili.

E' anche questo un aspetto che MeglioMilano affronterà a breve con una ricerca sull'indotto economico che l'offerta universitaria produce nella città, dagli affitti degli studenti al reddito dei dipendenti, dalla domanda di servizi alle imposte: qui, solo per lanciare un ordine di grandezza ed uno stimolo, si fa riferimento ai primi risultati di un'analoga ricerca presso il Dipartimento di Studi di Economia dell'Università di Udine che valuta in 55 milioni di euro all'anno l'indotto complessivo dei suoi 2.000 studenti, cifra che, rapportata ai numeri della realtà milanese, si avvicina a 5.000 milioni di euro all'anno.

Con la convinzione che investire sugli studenti universitari significhi investire sulla città, MeglioMilano, con la sua funzione di cerniera tra soggetti diversi e di trampolino di iniziative sperimentali, intende approfondire il tema, assieme ai suoi soci, in primis le stesse Università, alla pubblica amministrazione, all'imprenditoria ed a quanti hanno a cuore il futuro della città.

La popolazione universitaria a Milano

La dimensione della popolazione universitaria

Nell'anno accademico 2002/2003, il sistema universitario milanese conta 175.042 iscritti – l'equivalente del 13% dell'intera popolazione cittadina - ripartiti tra nove Atenei, di cui quattro privati. Gli studenti possono scegliere tra 23 facoltà, e molte di queste sono presenti in più di un Ateneo. Questi numeri collocano Milano al primo posto in Italia per l'offerta formativa - Roma conta 15 facoltà - e la seconda città universitaria italiana dopo Roma per popolazione studentesca - Roma ha circa 210.000 iscritti.

L'Osservatorio Oggettivo della Qualità della Vita di MeglioMilano, che analizza i dati dal 1989 al 2002, indica che il rapporto tra iscritti e docenti è passato da 44,5 nel 1989 a 25,19 nel 2002, mentre il tasso di immatricolazione (diplomati che si iscrivono all'università) nel 2002 è pari al 74% contro una media nazionale del 65% (2000).

Il tasso di successo (rapporto tra i laureati nel 2002 e gli immatricolati nel 1997) è pari al 67%, contro una media nazionale del 42% (riferita al 2000).

I dati sui fuori corso indicano una difficoltà nel seguire alcuni percorsi universitari: 28% come media tra tutti gli iscritti, con oscillazioni che vanno dal 36% della Statale al 19% del Politecnico.

La popolazione universitaria a Milano

è composta da **175.042** iscritti

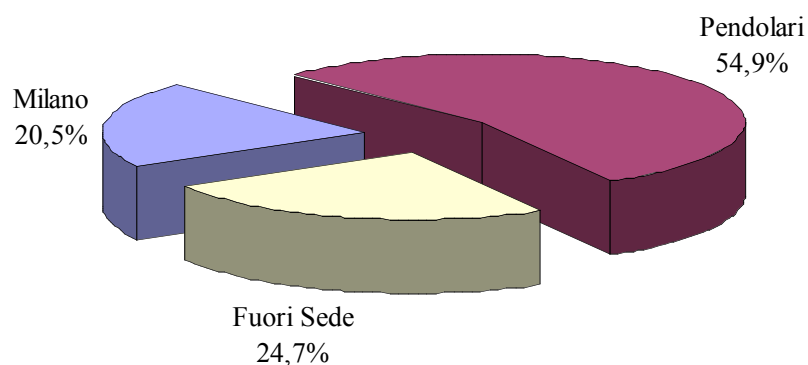
43.180 Fuori Sede

96.033 Pendolari

35.829 Residenti a Milano

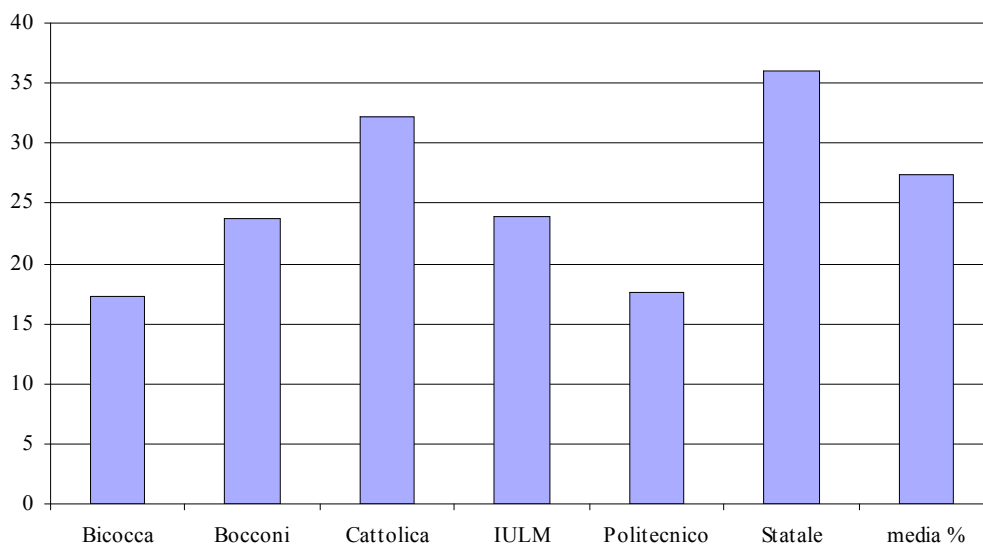
Isritti per residenza

A.A. 2002/2003



Rapporto % tra studenti "fuori corso" e iscritti

A. A. 2002/2003



"fuori corso": studenti iscritti al singolo ateneo o al sistema universitario nel suo complesso (nel caso di trasferimento da altro ateneo) da un numero di anni superiore a quello corrispondente alla durata legale del corso al quale i singoli studi risultano afferire.

Rispetto al luogo di residenza gli universitari milanesi sono residenti in città per il 20%, mentre i fuori sede sono il 25% e ben il 55% sono "pendolari" - considerando tali coloro che impiegano fino a 90 minuti per raggiungere la sede dell'ateneo. Quest'ultimo gruppo ha un impatto consistente sulla mobilità di ingresso nella città, come dimostra la recente indagine regionale Origine/Destinazione realizzata dall'Assessorato Trasporti e Mobilità della Regione Lombardia.

E' notevole anche l'importanza del sistema universitario nel suo complesso nell'economia della città di Milano: una recente ricerca della Camera di Commercio ha valutato in oltre 300 milioni di euro l'indotto che deriva da spese degli studenti per la casa, trasporti, vitto, tempo libero, sport e altro.

Una ricerca del Dipartimento Studi Economici dell'Università di Udine valuta l'impatto complessivo dei suoi 2.000 studenti in 55 milioni di euro, includendo anche il reddito spendibile da parte dei dipendenti, la domanda di beni, le imposte e le tasse, la domanda di servizi di accesso e di alloggi da parte di dipendenti e collaboratori.

Rapportando questi dati a Milano ci si avvicina a 5.000 milioni di euro l'anno.

L'offerta formativa

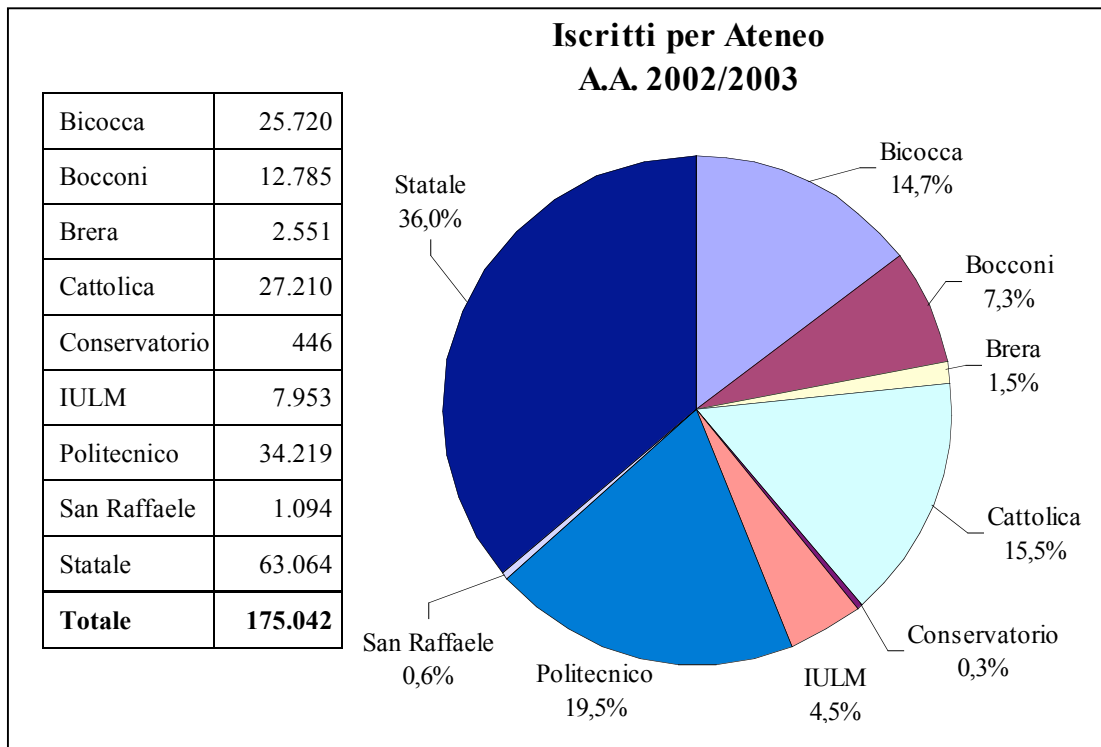
Nonostante Milano non sia una città universitaria "storica" (la prima Università è il Politecnico, fondato nel 1863) gli Atenei milanesi offrono alle matricole la possibilità di iscriversi a ben 23 facoltà diverse: nessun altro sistema universitario in Italia presenta una gamma così vasta di percorsi formativi.

Molte facoltà sono presenti in diversi atenei e questo aumenta l'offerta. Sono poche, infatti, le facoltà presenti in una sola Università: Conservatorio e Brera si dedicano esclusivamente alla preparazione artistica; al Politecnico si devono rivolgere i futuri architetti e ingegneri e allo IULM chi intende specializzarsi in Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo.

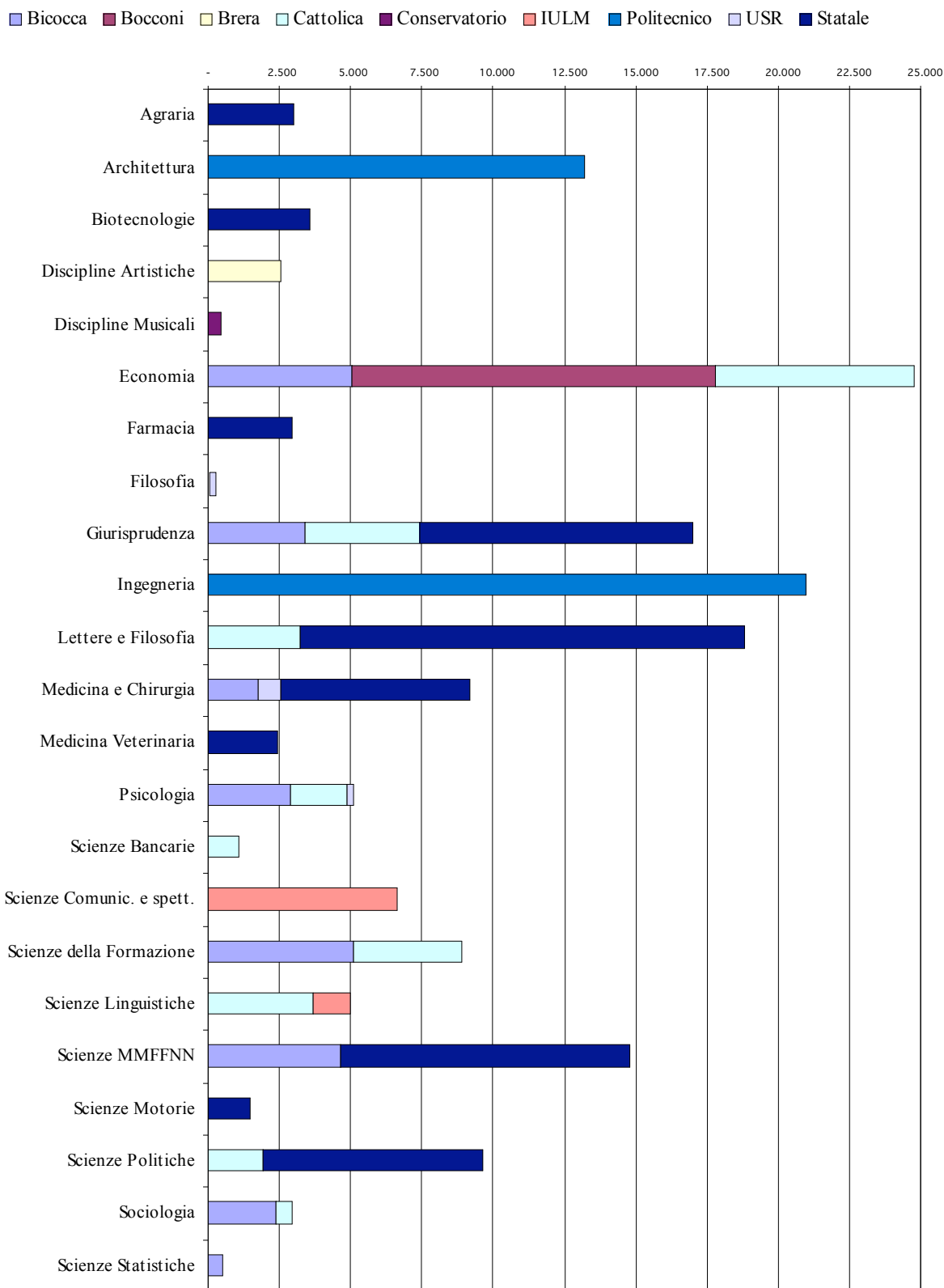
La Statale ha da parte sua l'esclusiva di Agraria, Veterinaria, Biotecnologie, Farmacia e Scienze motorie e la Bicocca di Scienze Statistiche.

Per tutte le altre Facoltà si può scegliere tra Università pubbliche e private, alcune di queste fortemente specializzate, come la Bocconi per Economia, altre che offrono un ventaglio più ampio di percorsi formativi.

Sarebbe opportuno che fosse data allo studente la possibilità di capire le differenze tra Giurisprudenza alla Bicocca o alla Cattolica, tra Medicina e Chirurgia alla Statale, alla Bicocca e al S. Raffaele, solo per far alcuni esempi, attraverso adeguati canali di informazione non solo da parte degli atenei, ma anche della Pubblica Amministrazione nella prospettiva dell'accoglienza e del marketing urbano.

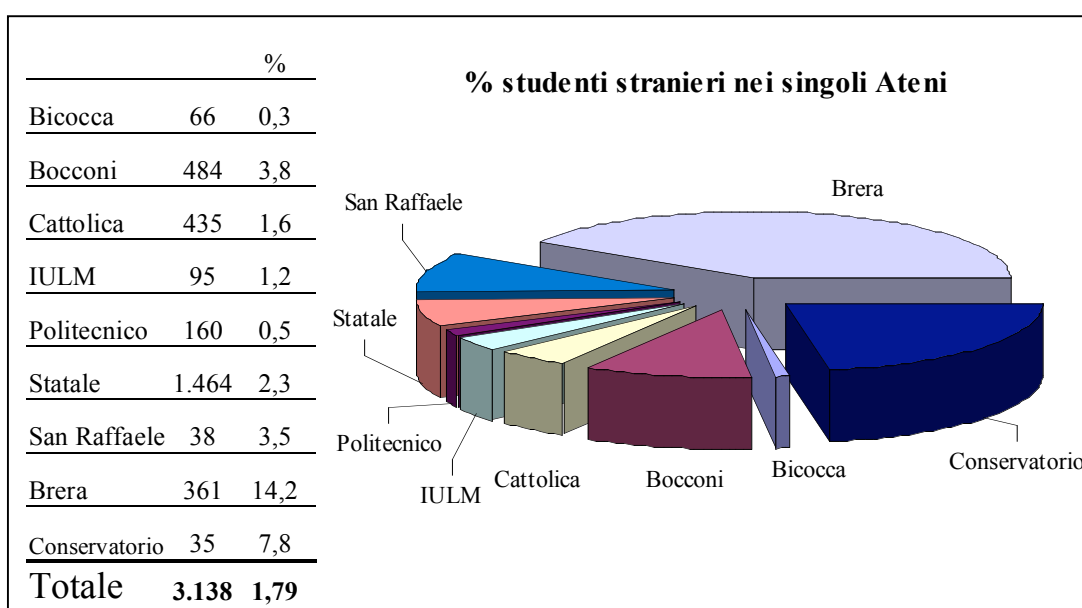


Iscritti per Ateneo e per Facoltà A.A. 2002/2003



A fronte di 43.000 studenti italiani fuori sede che scelgono Milano per i loro studi universitari, sono solo poco più di 3.000 (2% del totale) gli stranieri che scelgono di laurearsi a Milano. Il dato non può stupire, perché nelle università di tutta Italia, gli stranieri sono circa 25.000. In altre sedi sono da affrontare le motivazioni di ciò rispetto al tema dell'offerta didattica e limitiamoci, come è caratteristica della ricerca presentata, all'accoglienza. E' lecito ritenere che la difficoltà di reperire un alloggio a costi sostenibili, già forte per gli italiani, possa venir considerato un ostacolo quasi insormontabile per gli stranieri.

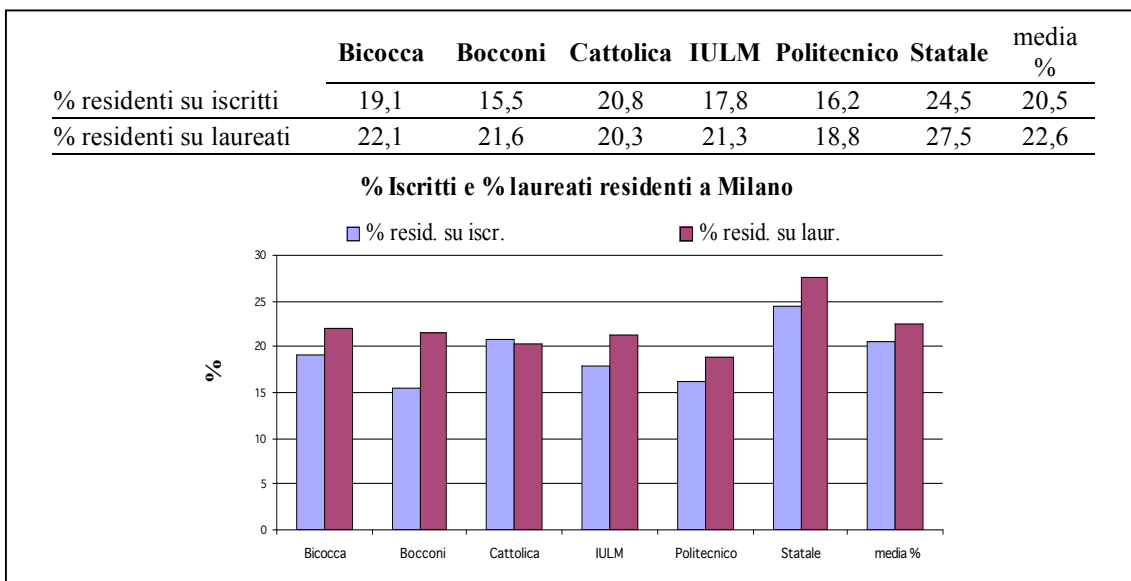
Emergono peraltro considerevoli differenze tra ateneo e ateneo: la presenza più alta di stranieri si trova nell'Accademia di Brera, dove rappresenta più del 14%, seguito dal Conservatorio con una percentuale prossima all'8%. Accanto all'attrazione per gli indirizzi artistici suscita interesse la preparazione economica: Bocconi segue infatti con il 3,8%, precedendo il S. Raffaele (3,5%) e la Statale (2,3%).



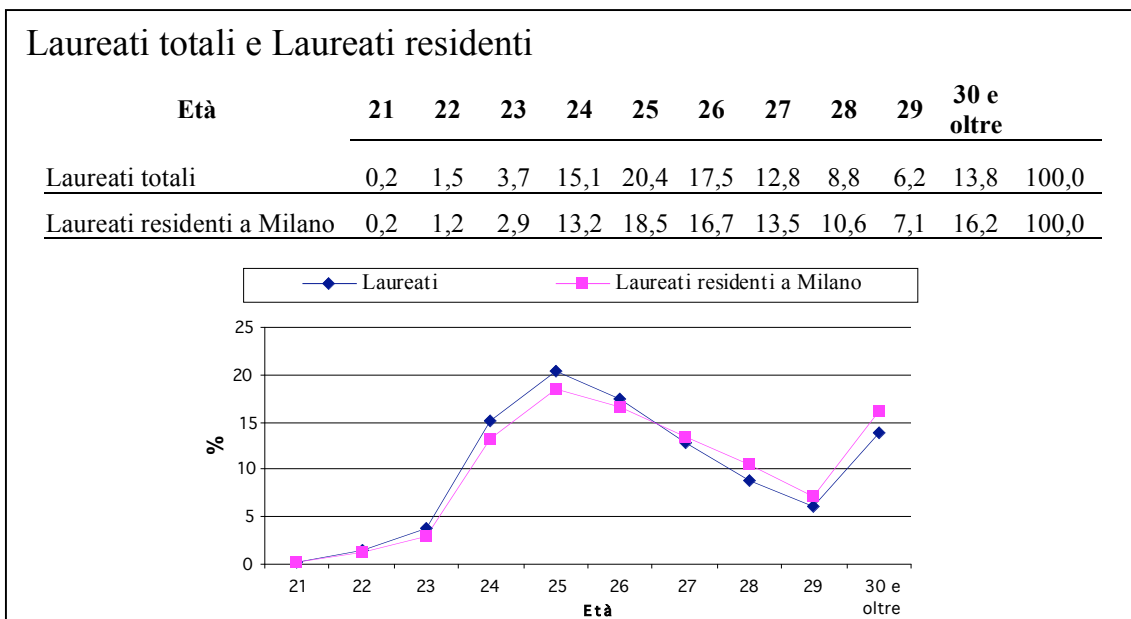
Iscritti e laureati per età

Spesso si legge che la durata media effettiva del corso di studi universitari è troppo lunga e che molti sono i fuori corso. Ci si è posti allora la domanda se i residenti abbiano, da questo punto di vista, risultati migliori.

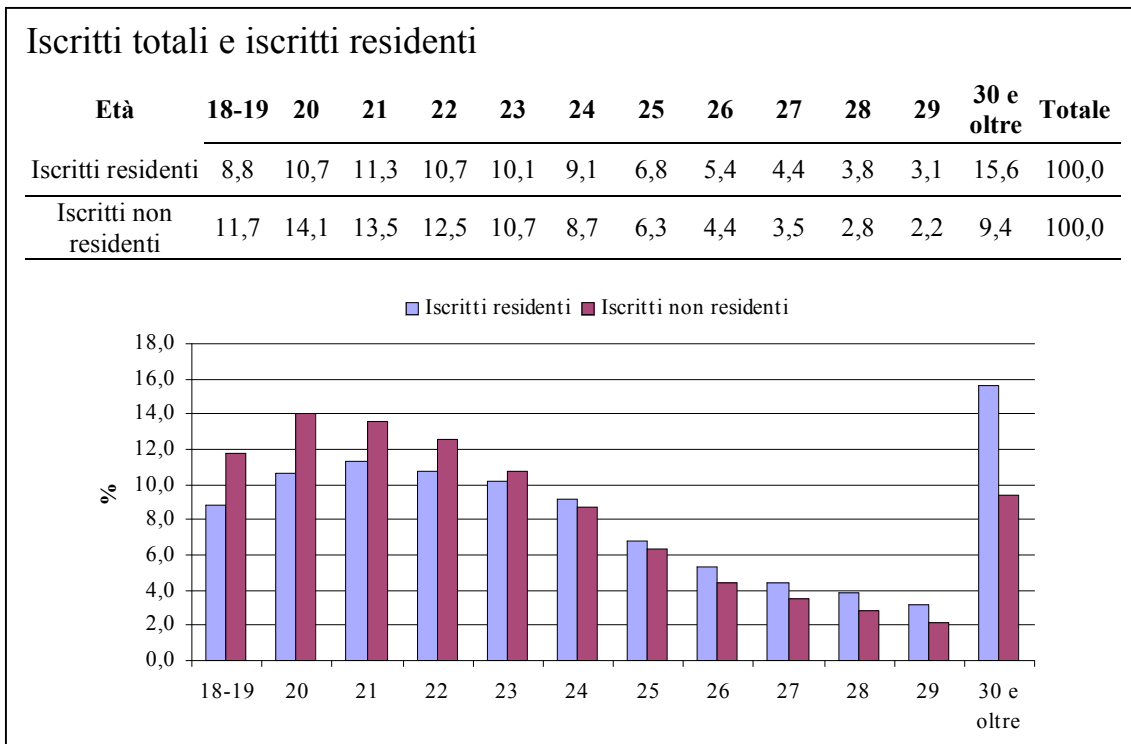
In prima approssimazione, la risposta è stata positiva: nell'anno accademico 2002/2003, i laureati residenti a Milano sono stati il 22,6% del totale dei laureati, contro una presenza di residenti sugli iscritti totali pari al 20,5%. La forbice appare in tutti gli atenei, esclusa Cattolica, anche se gli scostamenti tra le due percentuali non sono omogenei, come risulta dalla scheda che segue.



Analizzando le età in cui gli studenti si laureano, la distribuzione percentuale dei residenti e dei laureati totali ha un andamento abbastanza omogeneo, anche se i residenti sono meno presenti nelle fasce di età più basse rispetto ai non residenti, in tutte le università.



Andamento analogo si riscontra nella distribuzione per età degli iscritti, come risulta dal grafico che segue. La percentuale di residenti è infatti più alta rispetto ai non residenti, a partire dai 24 anni di età, con un picco sui 30 anni e oltre.



Gli spazi per lo studio

Tutti gli studenti, che siano residenti o no a Milano, hanno la necessità di usufruire di adeguati spazi per lo studio per l'ottimizzazione del tempo tra una lezione e l'altra e per poter studiare e lavorare in gruppo. Questi spazi sono costituiti prevalentemente dalle biblioteche oppure dalle aule libere da lezioni.

A proposito delle aule, il numero complessivo di posti copre il 56% della popolazione universitaria. I dati della mobilità confermano questo dato: in un giorno medio, tra le otto e le dieci, si reca alle Università circa la metà degli studenti milanesi. Se tutti decidessero di frequentare, si creerebbe un considerevole problema di ospitalità.

	<u>N° aule</u>	<u>N° posti</u>	<u>Iscritti</u>	<u>% posti/iscritti</u>
Bicocca	99	12.232	25.720	48
Bocconi	93	12.182	12.785	95
Cattolica	237	17.803	27.210	65
IULM	33	4.215	7.953	53
Politecnico	189	23.317	34.219	68
USR	34	1.994	1.094	182
Statale	325	24.561	63.064	39
Totale	1.010	96.304	172.045	56

Per quanto riguarda le biblioteche, il numero dei posti è pari al 5% degli iscritti. Questa media risente dell'apporto dell'Università S. Raffaele che ha dichiarato un numero di iscritti otto volte il numero dei posti. Tutti gli altri Atenei hanno un rapporto posti/iscritti molto più ridotto.

	<u>N° biblioteche</u>	<u>N° posti</u>	<u>Iscritti</u>	<u>% posti/iscritti</u>
Bicocca	3	602	25.720	2,3
Bocconi	1	563	12.785	4,4
Cattolica	1	1.240	27.210	4,6
Politecnico	26	1.656	34.219	4,8
USR	2	132	1.094	12,1
Statale	135	4.145	63.064	6,6
Totale	168	8.338	164.092	5,1

Il diritto allo studio

Il diritto allo studio

L'obiettivo del diritto allo studio universitario è quello di consentire agli studenti capaci e meritevoli, in particolare se privi di mezzi, di proseguire gli studi usufruendo di borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi, contributi alla mobilità internazionale, lavoro part-time presso gli atenei per un numero di anni pari al corso legale degli studi più uno.

Nel campo del diritto allo studio lo **Stato** ha compiti di indirizzo, coordinamento, programmazione; la **Regione** è l'Ente erogatore dei finanziamenti per il diritto allo studio; la spesa è autorizzata secondo i criteri ministeriali di triennio in triennio con delibera di spesa annuale.

La Regione Lombardia quindi

- determina la quota dei fondi da devolvere annualmente all'erogazione delle borse di studio;
- predisporre interventi pluriennali per l'edilizia residenziale universitaria per costruzione, ampliamento, ristrutturazione, ammodernamento e manutenzione delle strutture destinate ad alloggi per studenti universitari;
- disciplina le modalità per l'utilizzazione degli alloggi da parte di studenti non residenti, anche mediante l'erogazione di contributi monetari;
- fissa l'importo della tassa regionale per il diritto allo studio universitario attualmente pari a 100 €;
- effettua il riparto dei fondi da assegnare agli ISU in base agli studenti che risultano idonei presso le Università di riferimento.

Il diritto allo studio in Lombardia viene gestito dagli **ISU**, che ricevono i finanziamenti regionali per le borse di studio ed emanano i bandi di concorso in base ai criteri deliberati dalla Regione. A Milano gli ISU, che sono Enti Strumentali delle Regioni sono:

- ISU Bocconi
- ISU Cattolica
- ISU Iulm
- ISU Politecnico per Politecnico, Conservatorio, Accademia di Brera
- ISU Statale per Università Statale di Milano e Università Statale di Milano Bicocca;

Le **Università** organizzano servizi per rendere più proficuo lo studio attraverso attività di orientamento, tutoraggio, ecc..

I benefici vengono concessi agli studenti sulla base di graduatorie generali e definiscono lo studente

- in sede, cioè il residente a Milano
- pendolare, se impiega fino a 90 minuti per recarsi al luogo di studio con i mezzi pubblici
- fuori sede, se impiega più di 90 minuti.

I contributi vengono erogati in funzione delle condizioni economiche dello studente, che tengono conto della natura e ammontare del reddito, della situazione patrimoniale, dell'ampiezza del nucleo familiare.

Le università, pubbliche e private, esonerano dalla tassa di iscrizione sia gli studenti beneficiari delle borse di studio sia gli idonei che non hanno avuto i benefici per scarsità di risorse.

Nell'anno accademico 2001-2002 i finanziamenti agli ISU per le borse di studio sono stati pari a € 23.583.455,35.

Gli alloggi

Grazie all'indagine telefonica agli studenti fuori sede, che viene presentata nel rapporto di ricerca del professor A. Schizzerotto, è possibile una valutazione attendibile del fabbisogno abitativo, riferito esclusivamente agli studenti fuori sede. In questa parte della relazione si fa riferimento invece alla domanda potenziale di alloggio, data dal numero degli iscritti fuori sede, pari a 42.000, alla quale dovrebbe aggiungersi la domanda, non indagata, che proviene dagli studenti pendolari che preferirebbero, se ci fossero le condizioni, vivere il periodo degli studi universitari in modo più completo e culturalmente più ricco.

A fronte di questa domanda potenziale, gli **ISU milanesi** al momento offrono meno di 3.000 posti letto, quasi tutti occupati da studenti bisognosi e meritevoli considerati idonei ai sensi dei bandi emanati dagli ISU.

Accanto all'offerta ISU un ruolo importante è assunto dai **collegi diocesani**, numerosi, disseminati sul territorio, in grado di ospitare oltre 2.000 studenti.

Completano l'offerta i collegi universitari gestiti dalle **Fondazioni Ceur e Rui**, entrambe nate per iniziativa di docenti universitari, professionisti, imprenditori, che ospitano complessivamente 257 studenti. Recente la nascita del **Collegio di Milano**, che vede impegnato sia il mondo universitario sia quello imprenditoriale e ospita un centinaio di studenti, meritevoli, provenienti dai diversi atenei.

	Studenti Fuori Sede	Residenze e Collegi Posti Letto	Rapporto n° posti letto ogni 100 iscritti fuori sede
ISU Bocconi	7.918	1.116	14,09
ISU Cattolica	6.679	543	8,13
ISU Iulm	2.932	134	4,57
ISU Politecnico	9.633	427	4,43
ISU Statale - Bicocca	14.943	683	4,57
Offerta complessiva ISU	42.105	2.903	6,89
Collegi privati e fondazioni		357	
Collegi diocesi		2.189	
Collegi (privati e diocesani)	42.105	2.546	6,05
Totale	42.105	5.449	12,94
Nuove costruzioni		1.989	
Totale + nuove costruzioni	42.105	7.438	17,67

Rimane un numero molto elevato di studenti che si devono rivolgere al mercato dell'alloggio privato. Per far fronte in maniera più adeguata alla richiesta, sono state già

avviate alcune iniziative: gli ISU infatti realizzeranno altri 2.000 posti letto, alcuni disponibili già nel 2004, altri in tempi più lunghi con un incremento dell'offerta del 30% e sono:

	Collegi	Anno ultimazione	Numero nuovi posti	Totale
Cattolica	Paolo VI	2004	20	55
	Marianum	2004	35	
Politecnico	Daniel's Hotel	2005	400	744
	Campus Leonardo	2004	194	
	Campus Bovisa	2004	150	
IULM	Un residence		400	400
Statale-Bicocca	Campus Bicocca	2004	210	210
Bocconi	Un residence previsto al	2005	180	580
	Due residence previsti al	2010	400	
Totale				1989

Il legislatore è intervenuto a favore dell'affitto temporaneo, in particolare per studenti, rimandando ad accordi in sede locale tra le associazioni della proprietà edilizia e le associazioni dei conduttori la stesura di contratti tipo.

L'iniziativa non ha avuto finora grande successo a Milano, come dimostra il dato fornito da Assoedilizia: solo l'1,3% dei contratti registrati a Milano nel 2002 è stato concordato con studenti.

Interessante la convenzione tra Aler e gli ISU di Statale e Bocconi, che ha reso disponibili 173 mono e bilocali per complessivi 249 posti letto. I numeri sono al momento poco significativi, ma potrebbero crescere in maniera molto interessante.

Fino a questo momento si è parlato delle esigenze di residenzialità degli studenti iscritti agli atenei milanesi nel loro complesso. Al loro interno ci sono gli studenti che hanno bisogno di sostegno economico per proseguire gli studi e che, se fuori sede, fanno regolare domanda agli ISU. In questa fascia la percentuale di domanda inevasa è mediamente del 25%, come risulta dalla tabella allegata.

	Domande di alloggio presentate	Posti letto esistenti	Domanda inevasa	% domanda inevasa
ISU Bocconi	1468	1116	352	24,0
ISU Cattolica	660	543	117	17,7
ISU IULM	200	134	66	33,0
ISU Politecnico	658	427	231	35,1
ISU Statale/Bicocca	885	683	202	22,8
Totale	3871	2903	968	25,0

I collegi universitari per numero di posti

I costi degli alloggi

I costi degli alloggi variano da un Istituto per il Diritto allo Studio all'altro da 210 a 650 euro al mese per la fascia a canone libero. Va però detto che, a parte una residenza di Bocconi, gli alloggi sono tutti occupati da borsisti.

Nei numerosi Collegi Diocesani i canoni non sono dissimili da quelli indicati per gli alloggi gestiti dagli ISU.

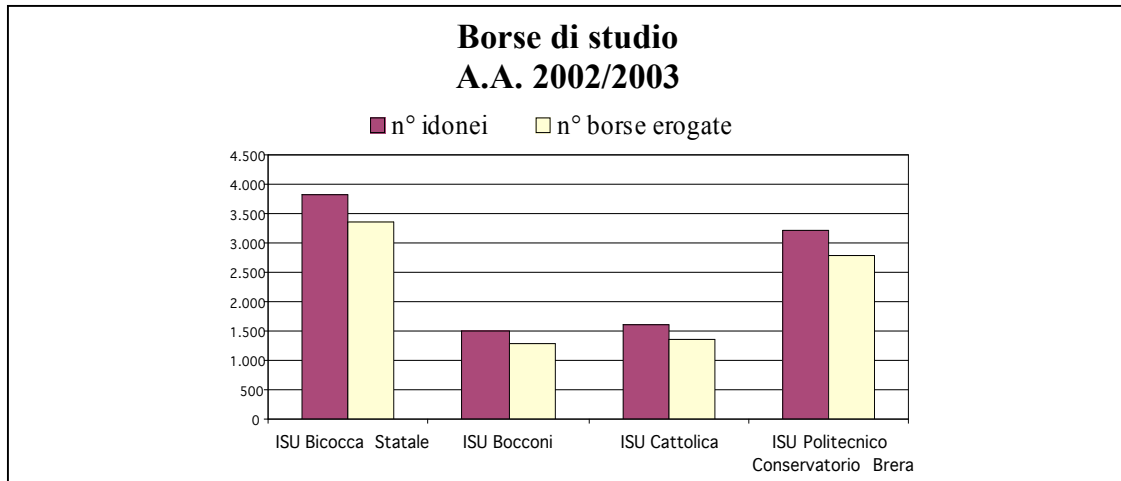
I Collegi universitari delle Fondazioni Rui e Ceur e il Collegio di Milano prevedono una retta annuale (per 10 o 11 mesi) comprensiva anche di prima colazione e cena, di circa 7.000 € l'anno per Rui e Ceur e di 10.000 € per il Collegio di Milano,

Nel mercato libero gli studenti riducono i costi accettando la condivisione, non solo dell'appartamento ma anche della camera. Il costo mensile per studente varia quindi da 250 € per una camera in condivisione a 700 € al mese per un monocale in semicentro. Peraltro gli operatori prevedono una crescita ulteriore dei prezzi del mercato delle locazioni a causa dell'alta domanda, non solo da parte di studenti, di locazione temporanea.

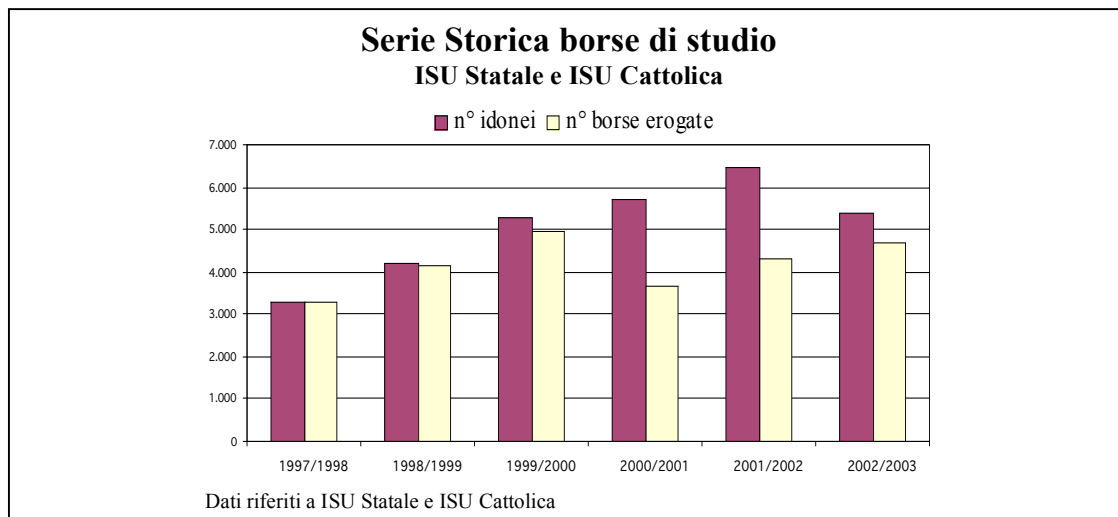
Collegi e pensionati		Costo medio/ mese/ persona	Costo medio/ mese/ persona	
ISU	€ 360	→	Bocconi	€ 600
ISU-ALER	€ 260		Cattolica	€ 353
Fondazioni	€ 700		IULM	€ 210
Pensionati e Collegi Diocesani	€ 345		Politecnico	€ 310
			Statale	€ 290

Le borse di studio

Gli Istituti per il Diritto allo Studio (ISU) emanano ogni anno i bandi per il conferimento delle Borse di Studio, di ammontare diverso a seconda che il richiedente sia residente a Milano, pendolare o fuori sede. Il numero delle Borse di Studio varia in funzione dell'ammontare del contributo messo a disposizione dalla Regione Lombardia. Il grafico che segue presenta i dati disponibili di confronto tra idonei e borse erogate nell'a.a. 2002-2003.



La serie storica delle borse di studio erogate rispetto agli idonei richiedenti (ISU Statale e Cattolica) mette in evidenza la sostanziale parità tra richieste ed erogazioni fino al 1999/2000, e, dall'anno successivo, un numero rilevante di richieste insoddisfatte. La situazione è migliorata nell'anno accademico 2002/2003.

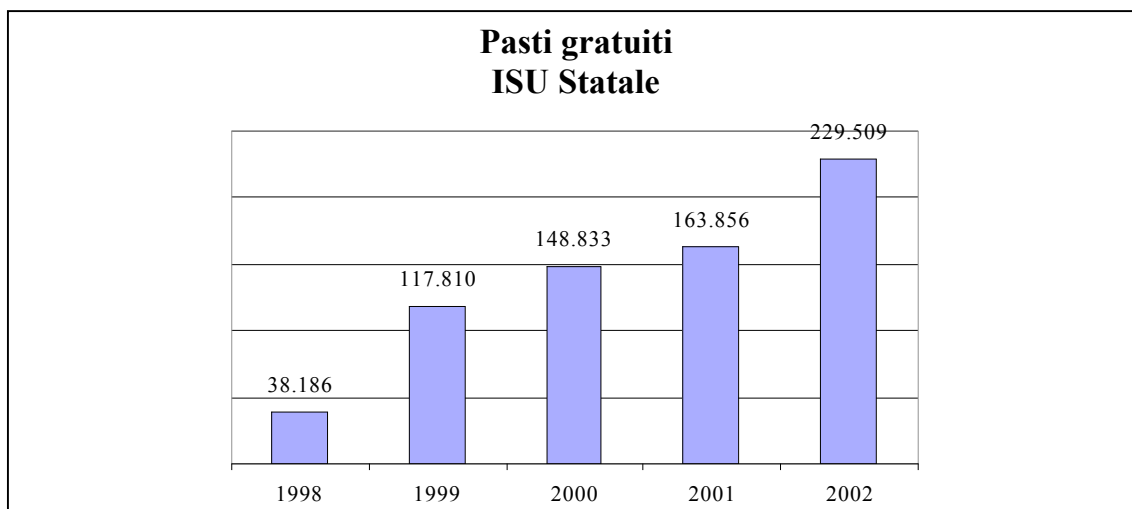


La ristorazione

Sono oltre 40 i locali convenzionati ai quali gli studenti possono accedere per avere un pasto e comprendono anche le mense universitarie che si trovano presso le maggiori

sedi degli atenei e presso gli ospedali. Il prezzo medio per un pasto completo è di 6 euro per i fuori fascia, cioè per chi non dispone di buoni mensa ISU.

Il numero dei pasti gratuiti, pari a 534.677, è stato fornito da ISU Cattolica, Politecnico e Statale. Mentre il totale degli accessi alle mense delle stesse università è di 2.118.888. E' significativo il fatto che il numero dei pasti gratuiti, per ISU Statale, sia quasi triplicato dal 1998, e quello a pagamento è più che raddoppiato: gli studenti utilizzano i servizi che vengono forniti loro più che in passato.



I prestiti d'onore

Per completare il quadro del diritto allo studio si deve fare riferimento ai “prestiti d'onore”, anche se non sono mai realmente decollati. Era previsto che Istituti bancari concedessero agli studenti prestiti “destinati a sopperire alle esigenze di ordine economico connesse alla frequenza degli studi” e rimborsabile dopo il completamento o la definitiva interruzione degli studi. La mancanza di garanzie ha di fatto impedito che il meccanismo venisse attivato.

La Legge Finanziaria 2003 nella sua prima bozza prevedeva la costituzione di un apposito Fondo di Garanzia. Se confermato in fase di approvazione, potrebbe trovare l'adesione del mondo del credito.

Una iniziativa concreta è stata presa dai Politecnici di Bari, Milano e Torino con Banca Intesa, che ha attivato Intesa Bridge: un finanziamento “ponte” concesso agli iscritti dei tre istituti, da restituire a studi conclusi e una volta trovato lavoro.

La carta sconto o “smart card”

In numerose città gli studenti universitari sono dotati di una tessera gratuita utilizzabile sia per l'accesso agli Atenei e ai loro servizi, sia per usufruire di sconti e agevolazioni presso musei, teatri, cinema, biblioteche, strutture sportive e ricreative del territorio cittadino.

A Milano gli ISU operano attivamente per ottenere sconti e agevolazioni, ma non esiste una “carta dello studente”.

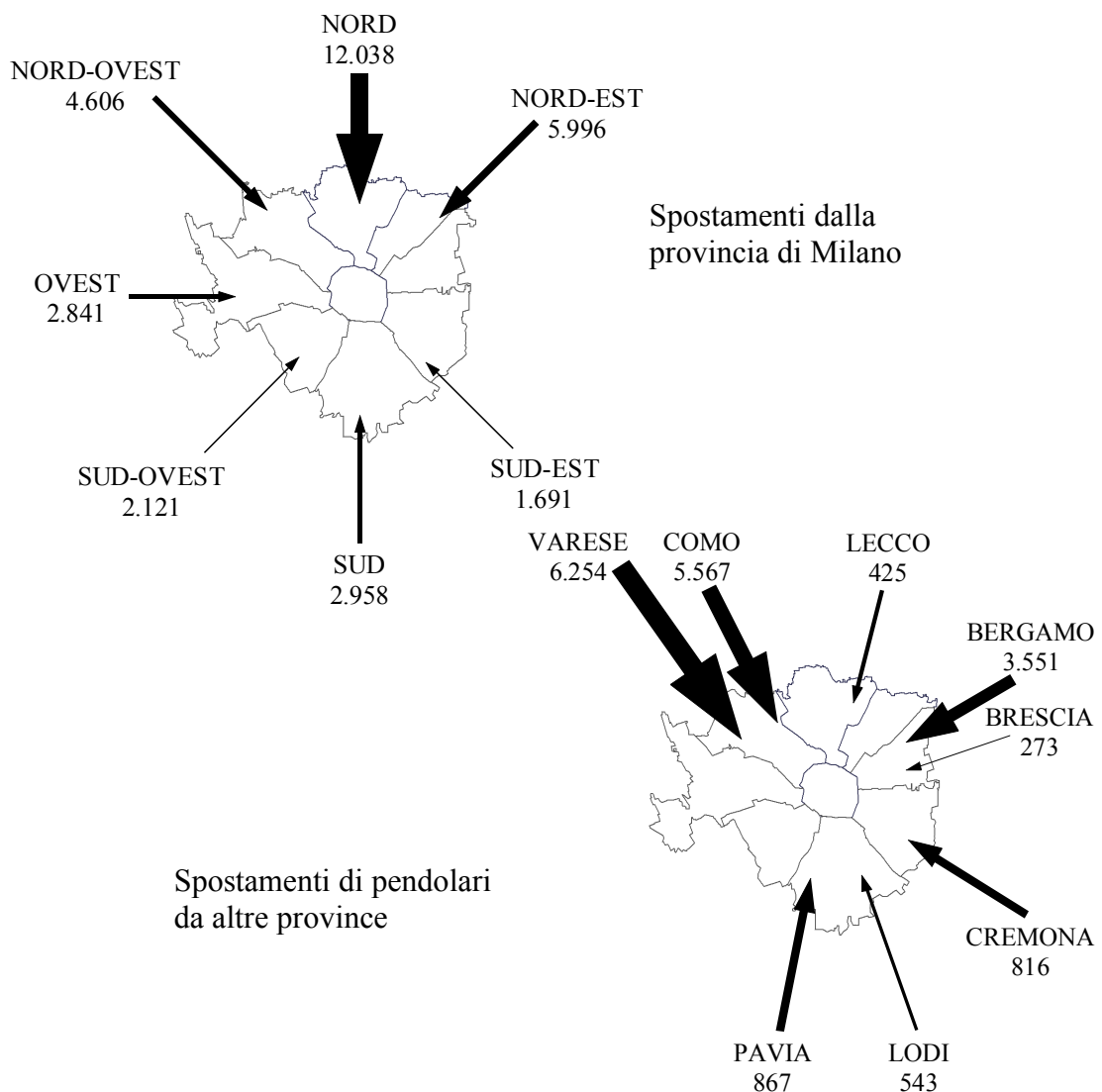
La mobilità

La Mobilità degli studenti universitari

Il sistema universitario milanese ha dimensioni così ampie da produrre un impatto significativo sulla mobilità della città. E' stato possibile approfondire il tema grazie ad una importante indagine Origine/Destinazione che la Regione Lombardia Assessorato Trasporti e Mobilità ha promosso nel 2002 sulla mobilità regionale; in relazione al trasporto privato e a quello collettivo. L'indagine era finalizzata alla conoscenza degli spostamenti in un giorno ferialo medio, del sistema di trasporto impiegato, delle motivazioni di scelta della fascia oraria: ne è emerso un quadro aggiornato sulla domanda di mobilità nel territorio regionale.

L'indagine è stata effettuata tramite interviste telefoniche e su strada. Le prime si sono rivolte ad un campione rappresentativo estratto dagli elenchi telefonici.

Una convenzione con la Regione Lombardia ha consentito l'analisi degli spostamenti degli studenti universitari. Le informazioni raccolte derivano dalla matrice O/D (Origine/Destinazione) degli spostamenti, effettuati nella fascia oraria 8.00-10.00 da studenti di età compresa tra 20 e 29 anni, con origine da tutti i comuni della Lombardia e destinazione Milano, per motivi di studio. La fascia oraria 8.00-10.00 è quella nella quale si concentra l'89% degli spostamenti verso gli atenei.

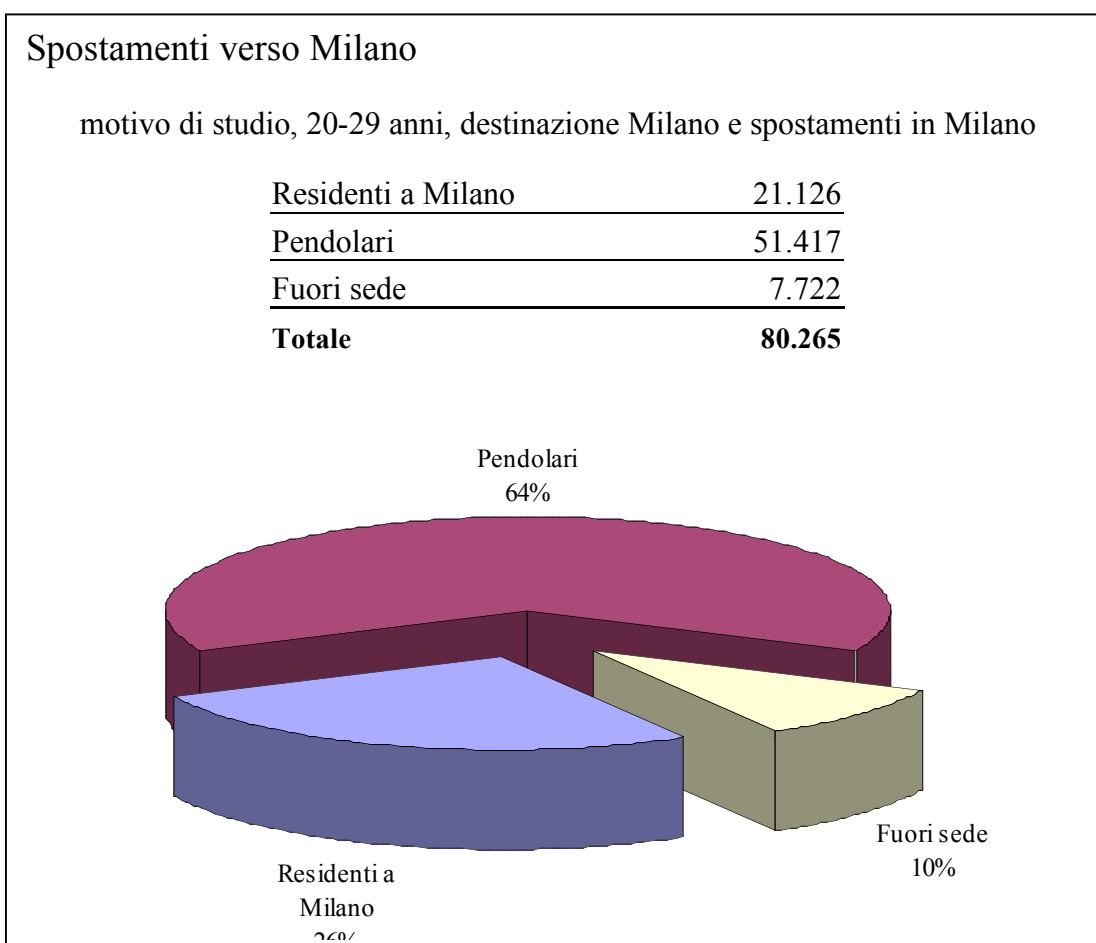


Gli spostamenti degli studenti lombardi verso Milano

In un giorno medio gli spostamenti totali degli studenti dalla Regione Lombardia verso Milano e in Milano sono 80.256 nella fascia oraria 8.00-10.00.

Gli spostamenti sono stati suddivisi in quattro aree di origine: Milano (solo residenti), pendolari dalla Provincia di Milano e da altre province Lombarde¹, fuori sede dalle altre province Lombarde².

Gli spostamenti generati dai residenti a Milano che in un giorno medio si spostano in città per raggiungere gli Atenei sono 21.126, dalla provincia di Milano sono 33.131, dalle altre province di pendolarità sono 18.296 e per i fuori sede Lombardia sono 7.722.



¹ I comuni di pendolarità sono quelli da cui è possibile raggiungere Milano compiendo un viaggio che, con i mezzi pubblici, dura meno di 90 minuti - parametro utilizzato dall'ISU per l'attribuzione delle borse di studio - tutti i comuni della Provincia di Milano sono considerati pendolari oltre a comuni fuori provincia collocati su linee di forza.

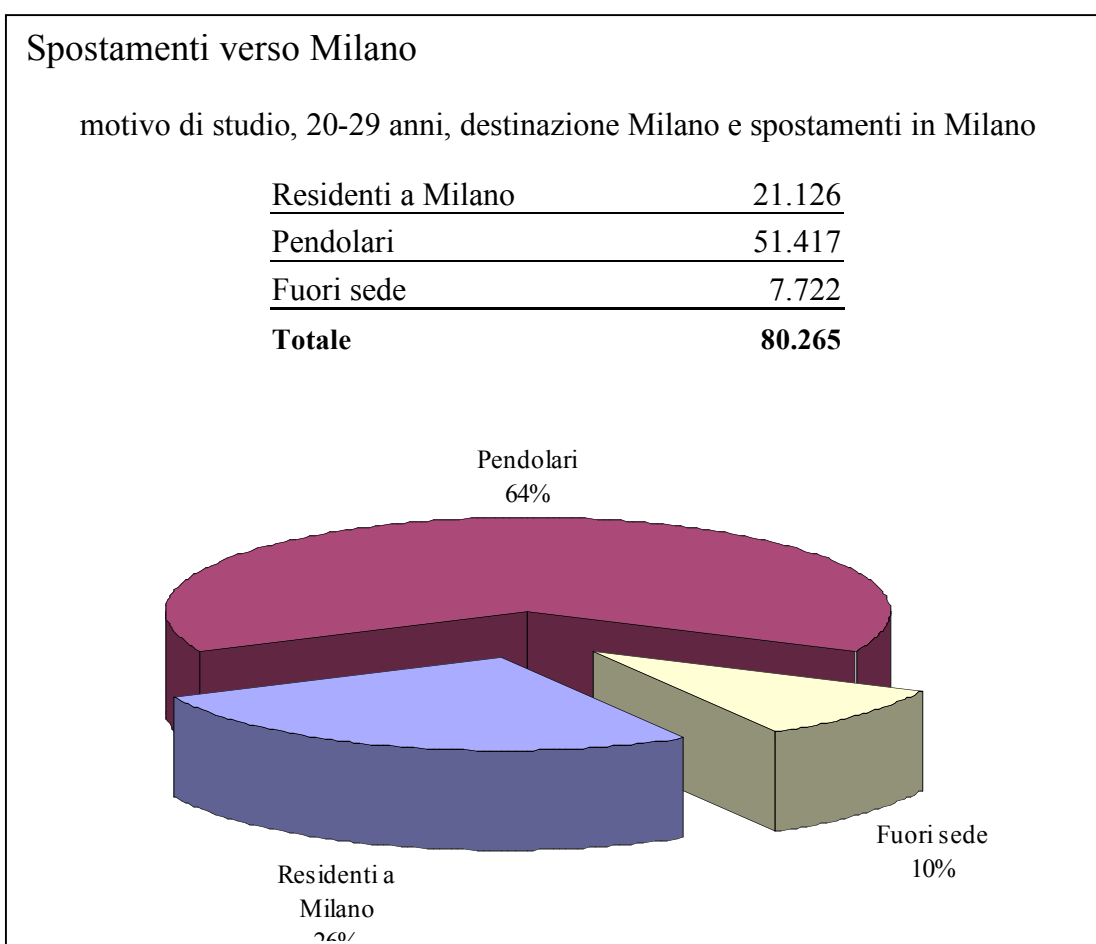
² Fuori sede Lombardia: sono studenti che risiedono in un comune lombardo, diverso da Milano, che per raggiungere la sede dell'ateneo dovrebbero compiere un viaggio che, con i mezzi pubblici, dura più di 90 minuti.

Gli spostamenti degli studenti lombardi verso Milano

In un giorno medio gli spostamenti totali degli studenti dalla Regione Lombardia verso Milano e in Milano sono 80.256 nella fascia orario 8.00-10.00.

Gli spostamenti sono stati suddivisi in quattro aree di origine: Milano (solo residenti), pendolari dalla Provincia di Milano e da altre province Lombarde³, fuori sede dalle altre province Lombarde⁴.

Gli spostamenti generati dai residenti a Milano che in un giorno medio si spostano in città per raggiungere gli Atenei sono 21.126, dalla provincia di Milano sono 33.131, dalle altre province di pendolarità sono 18.296 e per i fuori sede Lombardia sono 7.722.



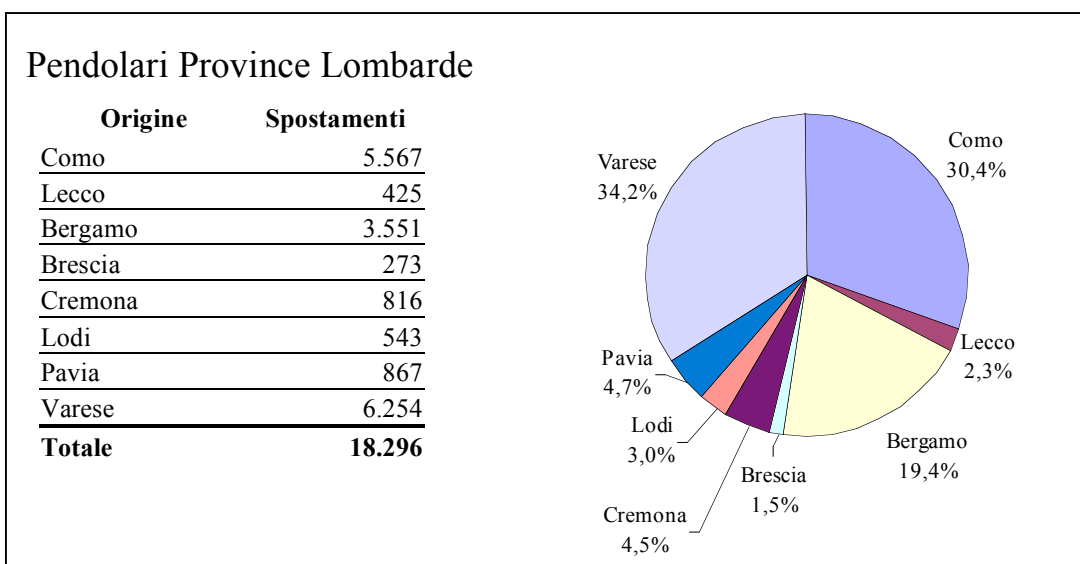
³ I comuni di pendolarità sono quelli da cui è possibile raggiungere Milano compiendo un viaggio che, con i mezzi pubblici, dura meno di 90 minuti - parametro utilizzato dall'ISU per l'attribuzione delle borse di studio - tutti i comuni della Provincia di Milano sono considerati pendolari oltre a comuni fuori provincia collocati su linee di forza.

⁴ Fuori sede Lombardia: sono studenti che risiedono in un comune lombardo, diverso da Milano, che per raggiungere la sede dell'ateneo dovrebbero compiere un viaggio che, con i mezzi pubblici, dura più di 90 minuti.

Studenti pendolari: dalle altre province lombarde

Nelle altre province Lombarde si trovano comuni dai quali è possibile raggiungere Milano entro i 90 minuti con mezzo pubblico.

Le province di Varese (35%) e Como (31%) generano il maggior numero di spostamenti seguiti dalla provincia di Bergamo (19%); il restante 15 % proviene da Pavia, Cremona, Lodi, Lecco e Brescia.

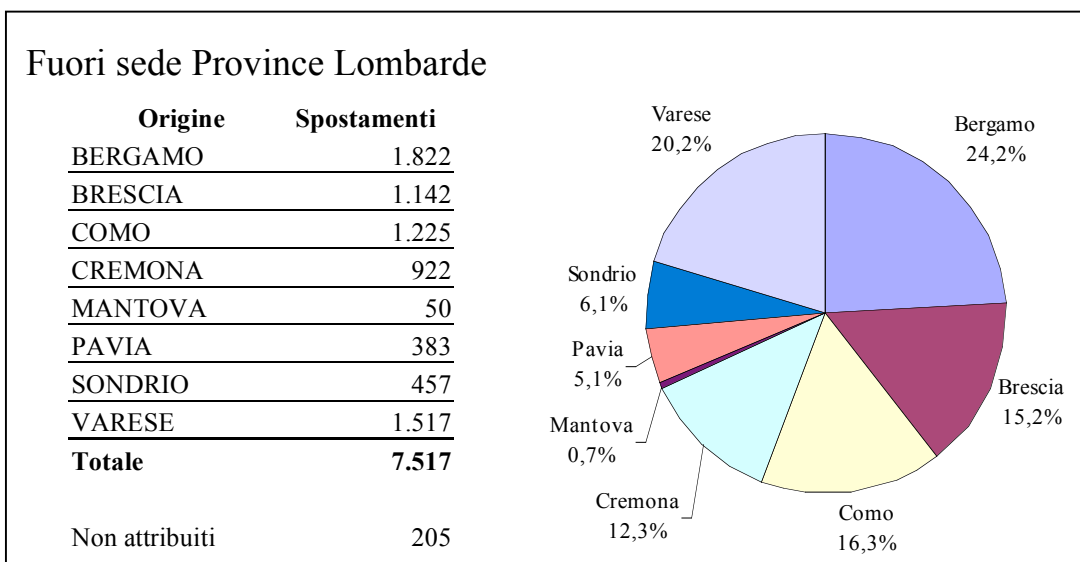


Studenti lombardi Fuori Sede

Gli studenti Fuori Sede della Regione Lombardia impiegano più di 90 minuti con mezzi pubblici per raggiungere la sede degli atenei milanesi.

I comuni delle province di Bergamo, Varese, Brescia, Como e Cremona sono i bacini che generano l'88% degli spostamenti di studenti fuori sede verso il capoluogo lombardo.

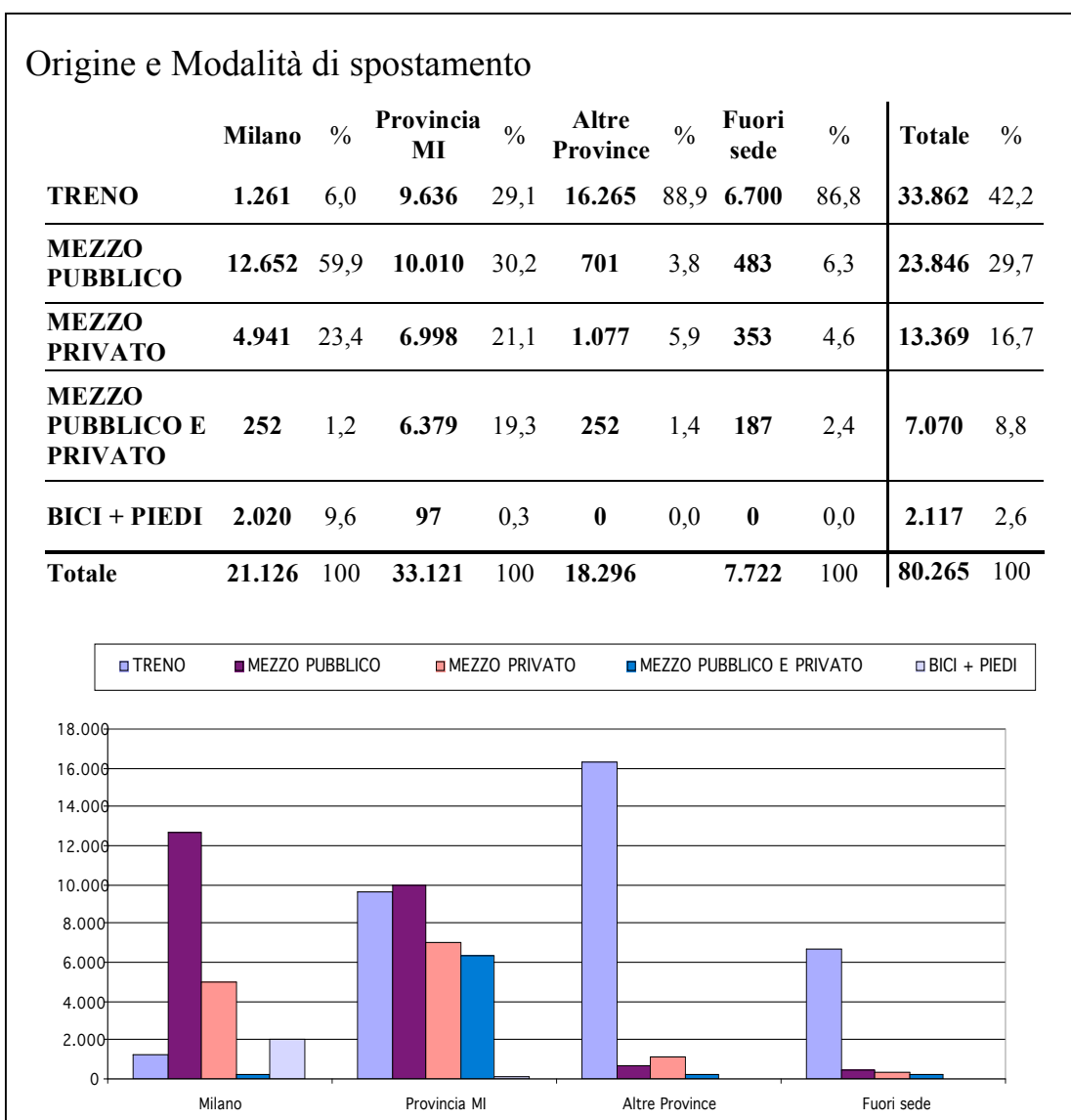
Interessante notare che da Brescia, provincia lontana in termini di tempo, provengono 1.142 studenti pari al 15% del totale dei "Fuori Sede Lombardi", mentre da Mantova, non ben collegata a Milano solo lo 0,7%.



I mezzi di trasporto utilizzati

Il treno è il mezzo maggiormente utilizzato (42%) seguito dal mezzo pubblico (29,7%), dal mezzo privato (16,7%). Un quinto di quanti provengono dalla Provincia di Milano utilizza il mezzo privato per raggiungere parcheggi in corrispondenza delle linee del trasporto pubblico.

Quanto più cresce la distanza tanto più aumenta l'utilizzo del treno: infatti dalle province lombarde (pendolari e fuori sede) la percentuale di utilizzo del treno supera l'85%.



Studenti in Milano: modalità di spostamento

In un giorno medio gli studenti residenti a Milano generano 21.126 spostamenti.

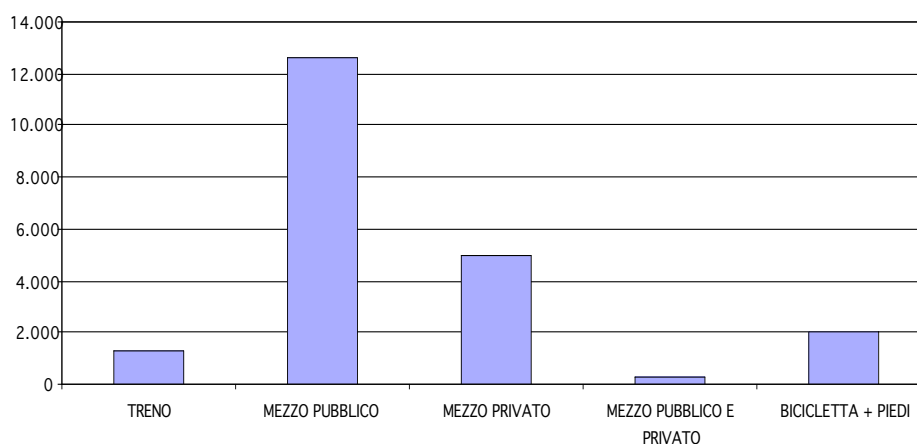
Per oltre il 65% degli spostamenti viene utilizzato il mezzo pubblico, con il 6% riferito al passante ferroviario e il 59,9% ai mezzi pubblici, sia metropolitana che mezzi di superficie.

Il mezzo privato, auto e moto, viene scelto dal 23,4% degli studenti che solo nell'1,2% dei casi lo combinano con un mezzo pubblico.

Da notare che più di 2.000 studenti si spostano in bicicletta e a piedi.

Modalità di spostamento da Milano in Milano

Modalità	Numero spostamenti	%
TRENO	1.261	6,0
MEZZO PUBBLICO	12.652	59,9
MEZZO PRIVATO	4.941	23,4
MEZZO PUBBLICO E PRIVATO	252	1,2
BICICLETTA + PIEDI	2.020	9,6
Totale	21.126	100,0



Studenti pendolari: modalità di spostamento dalla provincia di Milano

Dalla provincia di Milano sono effettuati ogni giorno 33.121 spostamenti in ingresso, pari al 41,3% degli spostamenti totali (80.265).

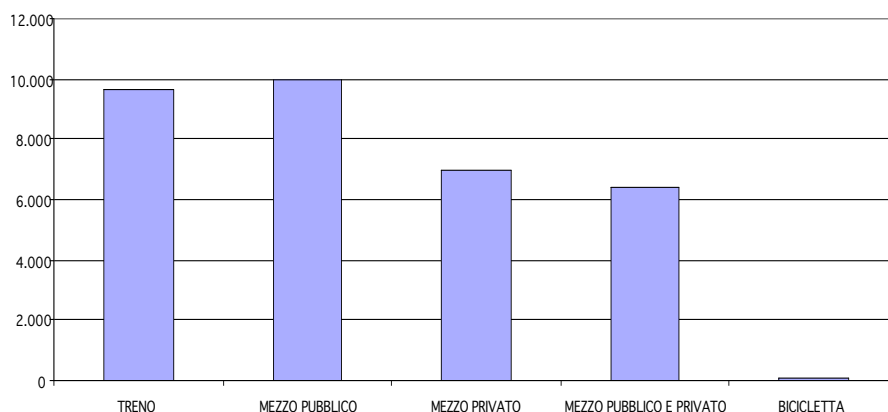
Il mezzo pubblico, treno incluso, serve circa il 60% degli studenti; questa percentuale aumenta a quasi l'80% considerando il 19,3% che utilizza il mezzo privato per raggiungere un parcheggio di interscambio con le linee dei trasporti pubblici.

Un quinto degli studenti utilizza il mezzo privato, sia come passeggero che come guidatore.

97 studenti - provenienti da Bresso, Cinisello, Cormano, Corsico e Cusano Milanino - raggiungono la sede dell'ateneo in Bicicletta.

Modalità di spostamento dalla Provincia di Milano

Modalità	Numero spostamenti	%
<u>TRENO</u>	9.636	29,1
<u>MEZZO PUBBLICO</u>	10.010	30,2
<u>MEZZO PRIVATO (auto e moto)</u>	6.998	21,1
<u>MEZZO PUBBLICO E PRIVATO</u>	6.379	19,3
<u>BICICLETTA</u>	97	0,3
Totale	33.121	100,0



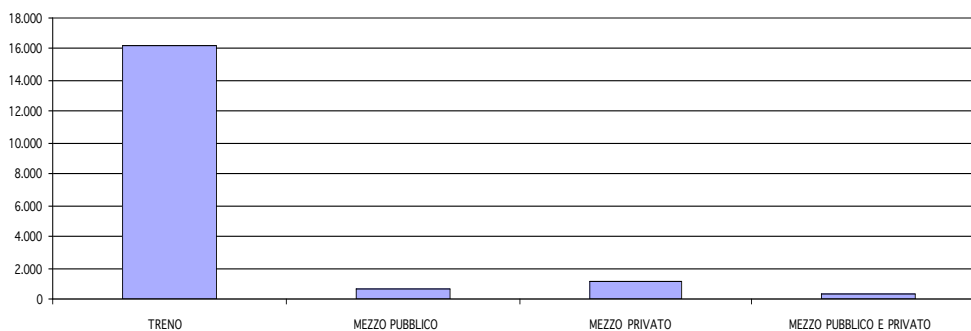
Studenti pendolari: modalità di spostamento dalle altre province lombarde

Il 22,8% degli spostamenti totali, pari a 18.296, sono generati da studenti pendolari che provengono da alcuni comuni delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia, Varese.

Oltre il 90% degli spostamenti sono effettuati con treno e mezzo pubblico, solo il 5,9% utilizza auto o moto e nell'1,4% dei casi lo utilizza per raggiungere una zona di interscambio di trasporto pubblico.

Modalità di spostamento dalle altre Province Lombarde

Modalità	Numero spostamenti	%
<u>TRENO</u>	16.265	88,9
<u>MEZZO PUBBLICO</u>	701	3,8
<u>MEZZO PRIVATO</u>	1.077	5,9
<u>MEZZO PUBBLICO E PRIVATO</u>	252	1,4
Totale	18.296	100,0



Studenti lombardi Fuori Sede: modalità di spostamento

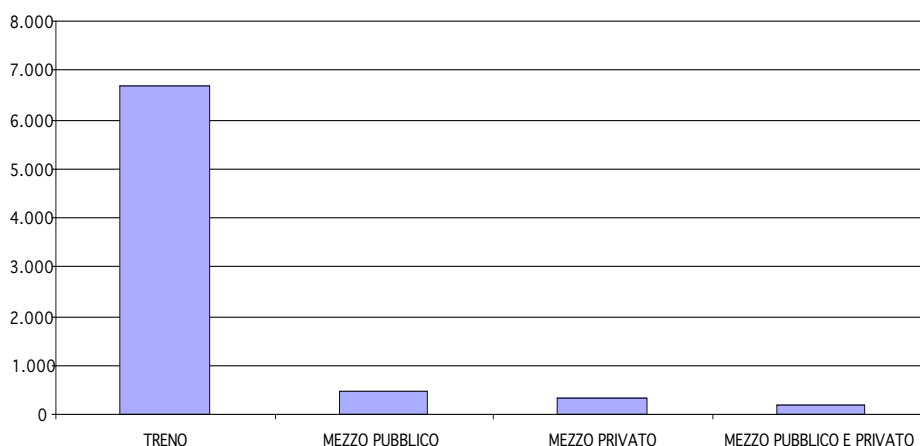
Gli spostamenti verso il capoluogo dai comuni della province lombarde che si trovano ad una distanza percorribile in un tempo maggiore ai 90 minuti sono 7.722.

Gli studenti che provengono da questi comuni sono considerati, in base alla classificazione ISU, Fuori sede anche se residenti nella Regione Lombardia. Questo dato, quindi, non rappresenta la totalità dei Fuori sede iscritti agli atenei Milanesi.

Il mezzo privilegiato è il treno, utilizzato dall' 86,8% degli studenti; il rimanente 13,2% si distribuisce tra mezzo di trasporto privato e pubblico.

Modalità di spostamento dei Fuori Sede dalle altre Province Lombarde

Modalità	Numero spostamenti	%
<u>TRENO</u>	6.700	86,8
<u>MEZZO PUBBLICO</u>	483	6,3
<u>MEZZO PRIVATO</u>	353	4,6
<u>MEZZO PUBBLICO E PRIVATO</u>	187	2,4
Totale	7.722	100,0



Frequenza degli spostamenti

Il 65% degli studenti provenienti dalla provincia di Milano dichiara di recarsi nel capoluogo per motivi di studio "tutti i giorni".

Frequenza degli spostamenti di Pendolari dalla Provincia di Milano

Frequenza	spostamenti	%
TUTTI I GIORNI	20.651	64,6
PIU' VOLTE ALLA SETTIMANA	10.520	32,9
QUALCHE VOLTA AL MESE	697	2,2
PIU' RARAMENTE\QUASI MAI\E' LA PRIMA VOLTA	121	0,4
NON INDICA/INFO NON RICHIESTA	1.132	3,5
Totale	31.988	100,0

Il 56 % degli studenti provenienti dagli altri comuni di pendolarità della Regione Lombardia dichiara di recarsi nel capoluogo per motivi di studio "tutti i giorni".

Frequenza degli spostamenti di Pendolari dalle altre Province Lombarde

Frequenza	spostamenti	%
TUTTI I GIORNI	10.196	56,08
PIU' VOLTE ALLA SETTIMANA	6.847	37,66
QUALCHE VOLTA AL MESE	564	3,10
PIU' RARAMENTE\QUASI MAI\E' LA PRIMA VOLTA	574	3,16
NON INDICA/INFO NON RICHIESTA	116	0,64
Totale	18.296	100,00

Il 50% dei Fuori sede della Regione Lombardia dichiara di recarsi nel capoluogo per motivi di studio "tutti i giorni" o "più volte alla settimana".

In questo caso la percentuale dei non rispondenti raggiunge quasi il 10%

Frequenza degli spostamenti dei Fuori sede dalle altre Province Lombarde

Frequenza	spostamenti	%
TUTTI I GIORNI	3.821	49,49
PIU' VOLTE ALLA SETTIMANA	2.882	37,33
PIU' RARAMENTE\QUASI MAI\E' LA PRIMA VOLTA	54	0,71
QUALCHE VOLTA AL MESE	218	2,82
NON INDICA/INFO NON RICHIESTA	746	9,66
Totale	6.976	100,00

Pendolari: costi e tempi

L'analisi qui condotta si è concentrata sui bisogni di accoglienza degli studenti fuori sede, pur riconoscendo le difficoltà che ogni giorno affrontano i pendolari.

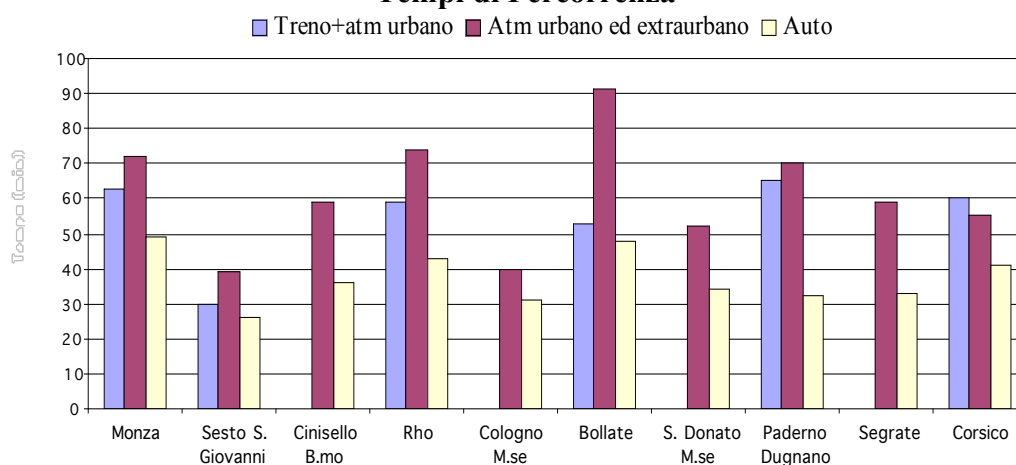
Le necessità di mobilità dei 96.033 studenti pendolari sono elevate. Per valutare costi e tempi del trasporto pubblico e privato sono stati selezionati i 10 comuni appartenenti alla prima cerchia della provincia di Milano che originano il maggior numero di spostamenti di studenti.

Zona Origine	Spostamenti	Treno + ATM urbano studenti		Abbonamento/mese ATM interurbano per studenti		Autovettura: costo/mese		
		Costo mensile €	Tempo medio dichiarato	Costo mensile €	Tempo medio dichiarato	Km*	Auto Costo** €	Tempo medio dichiarato
Monza	1.459	45,00	63	da 34,00 a 45,00	72	15,3	249,56	49
Sesto S. Giovanni	936	40,00	30	da 29,75 a 38,75	39	9,7	158,21	26
Cinisello Balsamo	830			da 34,00 a 45,00	59	10,3	168,00	36
Rho	799	49,50	59	34,00	74	17,9	291,96	43
Cologno Monzese	751			da 29,75 a 38,75	40	12,8	208,78	31
Bollate	641	40,00	53	34,00	91	12,1	197,36	48
S. Donato M.se	575			da 29,75 a 38,75	52	15,3	249,56	34
Paderno Dugnano	573	45,00	65	da 34,00 a 45,00	70	13,3	216,93	32
Segrate	563			da 29,75 a 38,75	59	11,2	182,68	33
Corsico	537	49,50	60	da 29,75 a 38,75	55	10	163,11	41

*La distanza tra i comuni è stata calcolata dal centro del comune di origine al centro di Milano;

** Costo Automobile: costo chilometrico con ammortamento X distanza chilometrica X 22 giorni al mese X due spostamenti al giorno

Tempi di Percorrenza



La tabella evidenzia come, dal punto di vista del costo, i mezzi pubblici - treno o autolinee - siano decisamente più vantaggiosi dell'autovettura, a meno che questa non venga utilizzata da più viaggiatori. Dal punto di vista del tempo, l'autovettura è sempre più conveniente.

I costi si riferiscono all'abbonamento mensile studenti per ATM, FS e FNM; mentre il costo dell'automobile è stato calcolato moltiplicando il costo chilometrico⁵ per la distanza tra il centro del comune di origine e quello del comune di destinazione, effettuato due volte al giorno per ventidue giorni al mese, in modo da confrontare i costi mensili dei diversi mezzi di trasporto.

⁵ il costo dell'automobile si riferisce al costo chilometrico, compreso l'ammortamento del veicolo, calcolato su un veicolo utilitario: Fiat Punto 1.2 a benzina che percorre 10.000 km l'anno = € 0,3707 per km.

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Università di Milano Bicocca
Laboratorio Cati

I fabbisogni di accoglienza degli iscritti fuori sede agli atenei milanesi

Rapporto di ricerca

A cura di Antonio Schizzerotto e Federico Denti

1. *Gli obiettivi dell'indagine*

La ricerca, di cui qui si presentano i risultati principali, ha inteso indagare le condizioni abitative degli studenti degli atenei milanesi che risiedono fuori sede⁶ e i loro fabbisogni di accoglienza. Con maggior precisione, si può dire che essa abbia affrontato cinque distinte aree problematiche.

L'indagine ha, innanzitutto, cercato di stabilire quale fosse la proporzione di studenti fuori sede che, nell'anno accademico 2002/03, avevano abitato regolarmente a Milano, vale a dire che erano soliti trascorrervi almeno due notti alla settimana per almeno sei mesi consecutivi. Ha, quindi, rilevato quali fossero le soluzioni abitative adottate da costoro e i relativi livelli di spesa e di soddisfazione. In terzo luogo, la ricerca ha provato a stimare la consistenza degli studenti fuori sede che, agli inizi di settembre 2003, aveva già trovato, o stava ancora cercando, un'abitazione in Milano per soggiornarvi nel corso dell'anno accademico testé iniziato. L'indagine ha, quindi, esaminato l'utilizzazione, da parte degli studenti residenti fuori sede, dei trasporti pubblici e privati e di alcuni altri eventuali servizi di accoglienza offerti dalle università cui essi sono iscritti. Si sono, infine, considerati gli studenti fuori sede che non intendono abitare a Milano nel corso dell'anno accademico 2003/04, indagando, sia pure sommariamente, sulle ragioni di tale comportamento.

Da quanto si è fin qui detto dovrebbe trasparire il senso complessivo dell'indagine. Si è trattato di fornire parametri in base ai quali stimare le dimensioni e la configurazione della domanda manifesta e latente di accoglienza proveniente dagli studenti iscritti agli atenei milanesi che non risiedono in città o nei comuni vicini. Ciò sulla base di tre assunti. Il primo di essi può essere espresso dicendo che un sistema universitario rigoroso dovrebbe garantire a tutti i suoi studenti la possibilità di frequentare regolarmente i propri corsi di studio⁷. E ciò per il buon motivo che la partecipazione costante alle attività didattiche rappresenta una indispensabile premessa ad esiti formativi di segno positivo ottenuti nel rispetto dei tempi istituzionalmente previsti per il completamento degli studi prescelti. Il secondo assunto – che, forse, sarebbe più corretto definire un “elemento di fatto” – si sostanzia nella convinzione che la città di Milano e i suoi atenei non siano in grado, nonostante alcuni loro significativi sforzi, anche recenti, in questa direzione, di assicurare un'adeguata accoglienza agli iscritti non residenti. Il terzo assunto costituisce, quasi, una conseguenza logica dei primi due e consiste nel sostenere la necessità di mettere a punto misure atte a far sì che, almeno sul versante dell'accoglienza degli studenti non residenti, gli atenei milanesi operino come un sistema integrato, in linea con l'esperienza iniziata al Collegio di Milano. Va da sé che le università da sole, soprattutto nell'attuale stato di drammatica riduzione delle risorse disponibili, non possono far fronte a un simile compito e, dunque, che alla sua realizzazione dovranno contribuire anche gli enti pubblici territoriali competenti. Pare, infatti, ragionevole pensare che un'adeguata politica di accoglienza possa non solo

⁶ La definizione di studente fuori sede adottata dall'indagine coincide con quella ISU. In concreto si tratta di studenti che risiedono in un comune diverso da Milano e che per raggiungere quest'ultima dovrebbero compiere un viaggio che, con i mezzi pubblici, dura più di 90 minuti.

⁷ L'affermazione fatta nel testo non intende, ovviamente, escludere i soggetti che si trovano costretti a lavorare dall'opportunità di raggiungere un titolo di studio universitario. Per costoro sarebbe, tuttavia, necessario prevedere, in via istituzionale, percorsi e tempi formativi diversi da quelli usuali.

innalzare i livelli di efficacia delle attività didattiche universitarie, ma anche innalzare la propensione degli studenti non residenti di radicare in Milano e nel Milanese le proprie storie professionali, aumentando, così, la disponibilità locale di capitale umano ad alta qualificazione.

2. Dati e metodi

Le informazioni riportate in questa nota derivano dalle dichiarazioni di 2039 studenti non residenti iscritti agli atenei milanesi nell'anno accademico 2002/03. Le dichiarazioni in parola sono state raccolte tramite un questionario strutturato somministrato, per via telefonica, dal Laboratorio CATI dell'Università di Milano Bicocca, nel periodo 3-12 settembre 2003.

I 2039 rispondenti⁸ appartengono all'universo dei 42.105 studenti fuori sede iscritti all'insieme di sei atenei milanesi nell'anno sopra ricordato. Nel campione, gli studenti fuori sede di ciascun ateneo sono rappresentati proporzionalmente al loro peso nell'universo (tab. 1).

Tab. 1. *Ripartizione degli studenti fuori sede nell'insieme dei medesimi e nel campione di intervistati per ateneo di iscrizione. Valori assoluti e percentuali*

Ateneo	Popolazione		Campione	
	N	%	N	%
Bicocca	3.673	8,7	178	8,7
Bocconi	7.918	18,8	384	18,8
Cattolica	6.679	15,9	323	15,8
IULM	2.932	7,0	141	6,9
Politecnico	9.633	22,9	468	23,0
Statale	11.270	26,7	545	26,8
Totale	42.105	100,0	2039	100,0

I soggetti che fanno parte del campione sono stati estratti in modo strettamente probabilistico dal gruppo di ricerca, nel caso degli iscritti fuori sede dei tre atenei statali. Sono stati estratti dagli uffici amministrativi competenti, ma seguendo le istruzioni dei responsabili dell'indagine, nel caso degli studenti della Bocconi e dello IULM. Esistono, dunque, ampie garanzie che anche i soggetti in questione siano stati estratti nel rispetto dei criteri probabilistici. Per quel che riguarda gli studenti della Cattolica occorre, invece, dire che sono stati intervistati gli studenti, tra quelli estratti dagli uffici amministrativi dell'Ateneo (sempre secondo le indicazioni del gruppo di ricerca), che hanno anche esplicitamente dichiarato, tramite lettera o posta elettronica, di accettare di

⁸ Per ottenere il numero di risposte richiamate nel testo sono stati necessari 2885 contatti. La grande maggioranza dei contatti che non hanno dato luogo all'intervista corrispondono a casi di irreperibilità del soggetto da intervistare, a numeri telefonici errati e, soprattutto, a chiamate senza esito (linee libere, occupate, segreterie telefoniche). I soggetti che hanno rifiutato l'intervista sono stati solo 105, pari al 4,9% degli individui effettivamente contattati dagli intervistatori. Tale tasso di rifiuto risulta particolarmente contenuto, specie se confrontato con quelli ottenuti dagli usuali sondaggi di opinione.

essere sottoposti ad indagine. Non si può, quindi, escludere che il campione dell'università in parola risulti, in varia misura, distorto da fenomeni di autoselezione.

Inutile dire che l'indagine è stata condotta nel pieno rispetto delle norme del decreto legislativo n. 196/2003. In particolare, è stata data informazione del suo svolgimento all'Autorità Garante della Riservatezza dei Dati Personali ed è stato raccolto, prima dell'inizio di ciascuna intervista, il consenso informato dei singoli rispondenti.

3. Le soluzioni abitative degli studenti fuori sede nell'anno accademico 2002/03.

Entrando nel vivo dei temi affrontati dall'indagine, possiamo ricordare che circa i tre quinti degli studenti fuori sede contattati hanno dichiarato di avere regolarmente abitato a Milano, nell'anno accademico 2002/03 (tab. 2). Quasi un intervistato ogni dodici vi era vissuto in precedenza, mentre un po' meno di un terzo ha affermato di non avervi mai abitato (tab. 2). Questi valori medi conoscono notevoli variazioni in funzione dell'ateneo frequentato. Basti ricordare che gli studenti fuori sede i quali hanno sostenuto di avere regolarmente abitato a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03 passano dai nove decimi di quelli iscritti alla Bocconi, ai due terzi di quelli iscritti allo IULM e al Politecnico, a meno della metà degli iscritti in Cattolica e a poco più dei due quinti degli iscritti agli altri due atenei statali (tab. 2).

Tab. 2 *Proporzione degli studenti fuori sede che, nell'anno accademico 2002/03 o in precedenza, hanno regolarmente abitato a Milano per ateneo di iscrizione. Valori e percentuali*

Ateneo	Ha abitato nel 2002/03	Aveva abitato in precedenza	Non ha mai abitato	N
Bicocca	40,4	13,5	46,1	178
Bocconi	93,5	3,6	2,9	384
Cattolica	49,8	14,9	35,3	323
IULM	68,1	7,8	24,1	141
Politecnico	65,6	8,1	26,3	468
Statale	44,7	8,3	47,0	545
Totale	60,8	8,8	30,4	2039

Le cospicue differenze intercorrenti tra atenei nella proporzione dei soggetti fuori sede che hanno abitato regolarmente a Milano nello scorso anno accademico è tale da indurre a chiedersi se esse siano generate da cause esogene o endogene, vale a dire se derivino da disparità nella composizione sociale e nella distribuzione geografica degli iscritti o se, invece, esistano veri e propri effetti di ateneo, nel senso che alcune università – per il tipo e il numero di corsi di studio attivati, per le modalità didattiche adottate, per il consapevole disegno di creare uno spirito di comunità o, se si preferisce, di dar vita a una sorta di *campus* virtuale – inducono più di altre ad una frequenza costante e, comunque, ad un'elevata presenza in sede dei propri iscritti. Per cercare di rispondere a questa domanda abbiamo costruito un modello di regressione logistica la cui variabile

dipendente è data dal rapporto tra la probabilità di avere abitato regolarmente a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03 e la probabilità di non avervi abitato. Tra le covariate abbiamo, invece, inserito l'ateneo di iscrizione, l'occupazione paterna, lo svolgimento di eventuali attività lavorative remunerate e la zona di residenza⁹. La configurazione del modello è riportata nella tavola seguente (tab. 3)

Tab. 3 *Stime dei parametri ($\hat{\beta}$) e degli errori standard ($\hat{\sigma}(\hat{\beta})$) del modello di regressione logistica utilizzato per l'analisi delle probabilità di avere abitato regolarmente a Milano nell'anno accademico 2002/03.*

Covariate	$\hat{\beta}$	$\hat{\sigma}(\hat{\beta})$	P
Costante	-2,43	0,29	0,00
Ateneo			
Bicocca	-0,05	0,25	0,83
Bocconi	2,38	0,35	0,00
Cattolica	0,32	0,20	0,11
IULM	0,58	0,28	0,04
Politecnico	0,72	0,18	0,00
Statale (riferimento)	0	-	-
Area di residenza			
Province limitrofe a quella di Milano (riferimento)	0	-	-
Altre province lombarde	1,54	0,18	0,00
Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria	2,11	0,20	0,00
Regioni Nord-Orientali	2,05	0,22	0,00
Regioni del Centro, del Sud e delle Isole	4,64	0,29	0,00
Esperienza lavorativa			
Continuativa a tempo pieno (riferimento)	0	-	-
Continuativa a tempo parziale	0,75	0,30	0,01
Occasionale	1,49	0,28	0,00
Nessuna	0,76	0,20	0,00
Professione paterna			
Imprenditore, libero professionista e dirigente (riferimento)	0	-	-
Lavoratore autonomo	-0,29	0,21	0,75
Impiegato	-0,39	0,17	0,02
Operaio	-1,04	0,29	0,00

Com'era facilmente prevedibile, la zona di residenza, assunta come *proxy* della distanza dalla sede universitaria, costituisce il carattere dotato di maggiore influenza sulle probabilità che uno studente fuori sede abbia abitato a Milano nel corso dell'a.a. 2002/03. Dalla tavola emerge, poi, che le origini sociali elevate e la possibilità di studiare a tempo pieno (vale a dire l'assenza di qualsiasi forma di partecipazione al mondo del lavoro o l'occasionale e momentaneo inserimento in esso) accrescono

⁹ Le modalità della variabile "area di residenza" dovrebbero essere immediatamente comprensibili. A scanso di equivoci, ricordiamo, comunque, che abbiamo definito "province limitrofe a quella di Milano" le seguenti: Varese, Como, Lecco, Bergamo, Cremona, Lodi, Pavia e Novara. Approfittiamo di questa nota per ricordare che, in una prima versione del presente rapporto, avevamo inserito tra le covariate del modello di regressione logistica anche l'anno di corso frequentato dagli intervistati. Questo carattere si è, però, rivelato sostanzialmente irrilevante e, dunque, è stato qui omissis.

notevolmente le probabilità in questione. Ma il modello mostra, altrettanto chiaramente, che, anche dopo avere tenuto sotto controllo i caratteri appena menzionati, permangono sensibili effetti dell'ateneo di appartenenza. Segnatamente, gli studenti fuori sede della Bocconi, *coeteris paribus*, godono opportunità di avere abitato a Milano che sono: a) 8 volte superiori a quelle delle loro controparti iscritte alla Statale, alla Bicocca e alla Cattolica; b) 6 volte maggiori di quelle degli iscritti allo IULM; e c) 5 volte più elevate di quelle degli studenti del Politecnico¹⁰.

Poiché, come si è detto, ciascuna delle variabili inserite nel modello esercita cospicui effetti sulle chance di avere vissuto a Milano nel corso dell'anno accademico testé concluso, i loro effetti complessivi producono disparità, sotto il profilo in esame, che non è esagerato definire drammatiche. Per darne un'idea un po' più concreta di quella che può emergere dalla sola lettura dei parametri del modello, abbiamo utilizzato questi ultimi per stimare le specifiche probabilità di avere abitato a Milano in funzione di alcune combinazioni delle modalità assunte dai vari caratteri inseriti nell'analisi.

Tab. 4 *Stime della probabilità di avere regolarmente abitato a Milano secondo alcune specifiche combinazioni delle variabili che compaiono nel modello di regressione logistica riportato nella tavola 3. Valori e percentuali*

Variabili e combinazioni delle loro modalità				
Ateneo	Area di residenza	Condizione lavorativa	Professione paterna	Probabilità di abitare a Milano
Statale	Province limitrofe	Occupato occasionalmente	Operaio	12,0
Bicocca	Province limitrofe	Studente a tempo pieno	Imprenditore, libero professionista, dirigente	24,7
Statale	Province limitrofe	Occupato occasionalmente	Imprenditore, libero professionista, dirigente	27,0
Cattolica	Resto Lombardia	Studente a tempo pieno	Impiegato	59,8
Bocconi	Resto Lombardia	Occupato a tempo pieno	Imprenditore, libero professionista, dirigente	90,2
IULM	Centro, Sud e Isole	Occupato a tempo pieno	Impiegato	91,6
Statale	Centro, Sud e Isole	Studente a tempo pieno	Imprenditore, libero professionista, dirigente	97,3
Politecnico	Centro, Sud e Isole	Studente a tempo pieno	Impiegato	98,0
Bocconi	Centro, Sud e Isole	Studente a tempo pieno	Imprenditore, libero professionista, dirigente	99,8

Si può, così, vedere che mentre i figli di imprenditori, liberi professionisti e dirigenti iscritti alla Bocconi, provenienti dalle regioni del Centro, del Sud e insulari e studenti a tempo pieno hanno sempre (o quasi) vissuto a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03, solo 12 su 100 dei figli di operai, iscritti all'Università Statale che compiono occasionali incursioni, se così si possono definire, nel mondo del lavoro e che vivono nelle province limitrofe a quella di Milano, si sono trovati nella medesima condizione (tab. 4). In somma, i primi hanno probabilità 8,3 volte superiori ai secondi di essere riusciti a partecipare sistematicamente alle attività formative dell'ateneo di iscrizione.

¹⁰ Ne deriva, con tutta evidenza, che gli iscritti fuori sede al Politecnico e allo IULM posseggono chance 2 volte superiori alle corrispondenti opportunità degli studenti della Bicocca, della Cattolica e della Statale.

Questo differenziale si dimezza se confrontiamo gli stessi studenti della Bocconi con i loro colleghi socialmente omologhi della Bicocca ma residenti nelle province lombarde circostanti quella di Milano. Non di meno esso rimane egualmente rilevante (tab. 4). Le differenze si riducono a poca cosa spostando il paragone sugli iscritti della Statale geograficamente, oltre che socialmente, omogenei ai nostri studenti della Bocconi. Ma, neppure in tal caso si verifica una situazione di reale pari opportunità di avere soggiornato a Milano nel corso dell'anno accademico appena terminato (tab. 4). In questo senso abbiamo parlato di disparità fortemente strutturate nelle possibilità di frequentare regolarmente l'università di iscrizione; e in questo senso abbiamo detto che l'università stessa fa differenza.

Nei confronti delle osservazioni fin qui presentate si potrebbe obiettare che esse non tengono conto delle dimensioni dell'offerta di posti nei collegi ISU o di altri enti, religiosi o laici, proveniente da ciascun ateneo. In realtà questo carattere non sembra influire in misura significativa sulle propensioni alla residenza dei nostri intervistati. Per meglio dire, l'offerta in questione, anche quando esse raggiunge i livelli più elevati, è così contenuta che le sue variazioni non incidono significativamente sulla capacità dei singoli atenei di indurre i propri studenti fuori sede ad abitare a Milano. Tant'è vero che l'università Cattolica, pur facendo registrare, come detto, una contenuta incidenza di studenti fuori sede che hanno vissuto a Milano nell'anno accademico 2002/03, presenta anche un'elevata proporzione di soggetti che sono stati accolti in collegi. Per converso, lo IULM e il Politecnico esibiscono quote più contenute di fuori sede alloggiati in collegi, ma, come si rammenterà, percentuali relativamente elevate di iscritti non residenti che hanno abitato regolarmente a Milano (tab. 5).

Tab. 5 *Distribuzione delle soluzioni abitative adottate dagli degli studenti fuori sede che, nell'anno accademico 2002/03, hanno regolarmente abitato a Milano per ateneo di iscrizione. Valori percentuali*

Ateneo	Tipo di soluzione abitativa					N
	Collegio ISU	Altro collegio	Appartamento privato	Pensione o residence	Altra	
Bicocca	5,6	4,2	90,2	-	-	72
Bocconi	13,1	9,7	72,2	2,8	2,2	359
Cattolica	16,8	11,8	68,3	0,6	2,5	161
IULM	3,1	4,2	91,7	-	1,0	96
Politecnico	4,2	8,2	86,9	-	0,7	307
Statale	5,3	6,9	85,2	0,8	1,6	244
Totale	8,6	8,3	80,6	1,0	1,5	1.239

Con le ultime notazioni non abbiamo inteso sostenere che l'offerta di posti in collegi o studentati sia irrilevante rispetto all'obiettivo di accrescere la frequenza quotidiana degli atenei di iscrizione da parte dei rispettivi studenti fuori sede. Significa solo che, attualmente, proprio a causa della loro scarsa disponibilità, la prospettiva di alloggiare in collegio non si configura come una variabile strategica rispetto chi ha già deciso di abitare a Milano nel corso dei propri studi.

In ogni caso, l'elemento di maggior interesse che emerge dai dati circa le soluzioni abitative adottate dai nostri intervistati è senz'altro costituito dall'elevata proporzione di

iscritti non residenti che, per abitare a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03, hanno dovuto fare ricorso ad appartamenti privati (tab. 5). Il problema sollevato da quest'ultima soluzione abitativa non consiste tanto nel fatto che può essere assunta come un indice della limitata capacità di accoglienza degli atenei milanesi, quanto nel fatto che, non di rado, essa costringe, per ovvie ragioni economiche, a sistemazioni sub-ottimali.

Al fine di illustrare meglio tale affermazione è opportuno richiamare brevemente due serie di informazioni.

Va, in primo luogo, ricordato che più dei quattro quinti dei 997 studenti fuori sede degli atenei milanesi che, nell'anno accademico 2002/03, hanno abitato in un appartamento privato, avevano affittato (da soli o con altri) l'intero appartamento in questione (77,8%) o una stanza dello stesso nel quale continuava a vivere il proprietario (5,1%)¹¹. Si deve, poi, tenere presente che oltre i tre quinti dei soggetti che hanno pagato un affitto sono stati costretti a condividere con altre persone non solo l'appartamento, ma anche la camera in cui dormivano (tab. 6). Da notare, in particolare, che la soluzione abitativa più disagiata – vale a dire quella che prevede la condivisione dell'appartamento con più di due persone e la condivisione della camera con almeno due altre persone – riguarda, con l'unica eccezione degli iscritti alla Bocconi, più di un terzo degli studenti fuori sede e regolarmente frequentanti gli atenei milanesi (tab. 6).

Tab. 6 *Forme di condivisione degli appartamenti e delle stanze affittati dagli studenti fuori sede che, nell'anno accademico 2002/03, hanno regolarmente abitato a Milano per ateneo di iscrizione. Valori e percentuali*

Ateneo	Condivisione dell'appartamento e della stanza				N
	Non condiviso o condiviso con 1 persona, ma in camera singola	condiviso con 2 o più persone, ma in camera singola	condiviso con 1 o 2 persone e in camera doppia	condiviso con più di 2 persone e in camera doppia o tripla	
Bicocca	7,1	21,4	35,7	35,8	56
Bocconi	25,2	16,4	39,2	19,2	214
Cattolica	28,5	9,9	25,3	36,3	91
IULM	17,8	24,7	23,3	34,2	73
Politecnico	13,4	18,6	29,0	39,0	231
Statale	20,5	17,4	29,2	32,9	161
Totale	19,5	17,6	31,2	31,7	826

Che soluzioni abitative disagiate derivino dalla necessità di contenere i costi dell'affitto, lo si può agevolmente dedurre dalla distribuzione di questi in funzione di quelle. Dalla tavola qui sotto riportata emerge, infatti, che quasi i tre quarti di coloro che hanno condiviso l'appartamento locato con più di due altre persone e vivono in una stanza assieme ad almeno un altro soggetto riescono a mantenere l'affitto mensile entro al soglia dei 300 €. In questa stessa situazione si trovano meno di un sesto di quanti vivono da soli in un appartamento o, al più, lo condividono con un altro soggetto ma dormendo in una camera singola. I due quinti di costoro spendono, invece, oltre 500 €

¹¹ Per completare le informazioni richiamate nel testo si può ricordare che il 10,4% dei 997 studenti in esame hanno abitato in appartamenti di proprietà loro personale o di parenti e che il 6,7% è stato ospite a titolo gratuito di parenti o amici.

mensili. Da notare, tuttavia, che non sempre il fatto di condividere la camera con un'altra persona rappresenta una soluzione economicamente conveniente. La proporzione dei soggetti in parola che paga tra 300 e 500 € al mese risulta, infatti, prossima a quella degli studenti che durante la loro permanenza milanese hanno vissuto in una camera singola (tab. 7).

Tab. 7 *Classi di spesa per l'affitto mensile dell'abitazione secondo il tipo di condivisione degli appartamenti e delle stanze affittate dagli studenti fuori sede che, nell'anno accademico 2002/03, hanno regolarmente abitato a Milano. Valori e percentuali*

Classi di spesa	Condivisione dell'appartamento e della stanza				Totale
	non condiviso o condiviso 1 persona, ma in camera singola	condiviso con 2 o più persone, ma in camera singola	condiviso con 1 o 2 persone e in camera doppia	condiviso con più di 2 persone e in camera doppia o tripla	
Fino a 300 €	15,5	32,4	28,8	72,1	40,6
Da 300 a 500 €	42,2	53,1	56,8	22,9	42,6
Più di 500 €	42,3	14,5	14,4	5,0	16,8
N	161	145	257	262	825

Quest'ultimo elemento fa emergere un ulteriore problema derivante da una limitata attenzione alla domanda di accoglienza degli studenti universitari fuori sede. Si tratta del rischio di permettere l'esistenza di rapporti sperequati tra costi sostenuti e tipo di soluzione abitativa adottata¹².

Un modo per contenere sia le condizioni abitative sub-ottimali, sia lo sfruttamento della debolezza intrinseca alla domanda di alloggio proveniente dagli studenti universitari e per tutelare, nel contempo, i privati che sono disposti ad affittare a questi ultimi stanze ed appartamenti, si potrebbe pensare all'estensione di una pratica che alcuni atenei milanesi ed italiani hanno iniziato ad attuare in via sperimentale. Si tratta della messa a punto di accordi tra atenei e proprietari di appartamenti, nei quali i primi si fanno garanti del pagamento delle spese d'affitto e di riparazione di eventuali danni causati dai propri studenti agli appartamenti locati, mentre i secondi si impegnano ad assicurare sia adeguate condizioni abitative, sia canoni locativi relativamente contenuti.

In tal modo sarebbe possibile anche limitare eventuali situazioni di illegalità contrattuale che i nostri dati indurrebbero a ritenere non marginale¹³.

¹² È opportuno aggiungere a quanto detto nel testo che la specifica soluzione abitativa adottata da chi ha vissuto in appartamento pare essere indipendente, come avremo modo di dire anche più avanti, dalla posizione professionale paterna, dalla zona di residenza, dall'ateneo di iscrizione e via discorrendo. La sensazione derivante dal carattere apparentemente casuale della scelta della soluzione abitativa è che a Milano il mercato degli affitti per gli studenti universitari sia, per così dire, balcanizzato e che l'accomodamento trovato dai singoli dipenda da contingenze non strutturate. In questo senso, del resto, si muovono anche i dati riguardanti i canali attraverso i quali gli intervistati dichiarano di avere trovato l'appartamento in cui vivono. Ma se così stessero realmente le cose, sorgerebbe un altro problema di equità sociale perché alcuni figli di persone abbienti si troverebbero a pagare, per una stessa soluzione abitativa, meno di quanto non paghino i discendenti da ceti meno privilegiati.

¹³ Diciamo questo perché circa la metà degli intervistati che hanno dichiarato di avere affittato appartamenti o stanze, hanno anche affermato di non avere sottoscritto alcun tipo di contratto con i locatari o di non sapere quale forma contrattuale avessero instaurato con questi ultimi o, ancora,

Attualmente, però, gli atenei e gli enti locali milanesi e lombardi – posto che alcune università milanesi hanno aperto sedi anche fuori dal comune e dalla provincia di Milano – sembrano incontrare difficoltà anche solo nel porre in essere un servizio di informazione sulle disponibilità di appartamenti. Basti qui ricordare che, in media, la metà (50,7%) degli intervistati che, nello scorso anno accademico, hanno abitato in un appartamento ha trovato alloggio attraverso il passa parola con amici e conoscenti e quasi un quinto di essi (18,4%) l’ha fatto leggendo un annuncio esposto in università. Frequentemente utilizzati appaiono anche il ricorso ad agenzie(16,0%)¹⁴, la lettura di annunci pubblicati sui giornali (7,4%), ad annunci letti per strada (2,1%) e ad internet (1,2%).

Naturalmente l’alloggio costituisce solo una parte dei costi e dei problemi che uno studente universitario fuori sede deve affrontare se desidera frequentare regolarmente il corso di studi al quale è iscritto. Abbiamo, dunque, chiesto ai nostri intervistati di indicarci a quanto ammontavano in media mensile le spese di alloggio, comprendendo in esse quelle di illuminazione e riscaldamento, le spese di vitto e quelle di trasporto¹⁵.

Tab. 8 *Ammontare (in €) della spesa mensile media e mediana per alloggio, vitto e trasporto sostenuta dagli studenti fuori sede che, nell’anno accademico 2002/03, hanno dichiarato di avere regolarmente abitato a Milano in appartamento o in collegio.*

Soluzione abitativa	Ammontare delle spese			
	Alloggio	Vitto	Trasporto	In complesso
Appartamento				
Media	390,36	202,07	41,08	633,51
Mediana	350,00	200,00	20,00	570,00
N	798	777	811	811
Collegio				
Media	378,52	138,05	30,85	547,42
Mediana	360,00	120,00	17,00	497,00
N	204	191	208	208

Dai nostri dati al riguardo (tab. 8) emerge un risultato un po’ sorprendente, ossia che il costo medio dell’alloggio in collegio è assai prossimo a quello sostenuto da coloro che abitano in appartamenti o stanze in affitto. Questi ultimi affrontano, tuttavia, spese sensibilmente maggiori per quel che riguarda sia il vitto, sia i trasporti. In complesso, si può stimare che vivere in appartamento sia costato, in media, 633 € mensili, ossia una novantina di € in più di chi ha abitato in collegio (tab. 8). Poiché l’accesso ai collegi riguarda solo una minoranza di soggetti, pare ragionevole sostenere che le spese dichiarate da chi ha abitato in appartamento rappresentino la stima più realistica degli oneri che è effettivamente necessario sostenere per studiare a Milano risiedendo fuori sede.

indicavano altre, e indeterminate, forme contrattuali oltre a quelle, canoniche, da noi elencate nel questionario.

¹⁴ Questa modalità appare singolarmente elevata (28,0%) tra gli studenti fuori sede della Bocconi.

¹⁵ Naturalmente, i titolari di borse di studio, così come i proprietari di appartamenti e gli ospiti di parenti o amici, non hanno risposto alle domande in questione o ad alcune di esse.

Come le distribuzioni di molte grandezze economiche, anche quelle dei costi di alloggio, vitto e trasporto possono presentare andamenti asimmetrici con lunghe code verso i valori superiori del campo di variazione. Per ridurre l'effetto distorcente di queste code, si è soliti fare ricorso ai valori mediani. Seguendo questa procedura si può stimare che la metà degli studenti fuori sede degli atenei milanesi che vivono in appartamento spenda più di 570 € al mese per vivere a Milano. Un valore, tutto sommato, non trascurabile e abbastanza difforme da quello riguardante chi ha vissuto in collegio (tab. 8).

A questo punto ci siamo posti il problema di stabilire se e in che misura l'area geografica di provenienza, le origini sociali, oltre alla soluzione abitativa adottata, dagli studenti fuori sede influissero sulle spese medie mensili per alloggio, vitto e trasporto da essi sostenute per vivere a Milano. A tal fine abbiamo utilizzato un modello di regressione (OLS) multipla, la cui configurazione è illustrata qui sotto (tab. 9).

Tab. 9 *Stime della spesa media mensile (in €) per alloggio, vitto e trasporto in funzione dell'area di residenza, delle origini sociali e della soluzione abitativa adottata. Parametri (β) del modello di regressione multipla OLS, relativi errori standard ($\sigma(\beta)$), test (t) e suoi livelli di significatività (p).*

Covariate	β	$\sigma(\beta)$	t	p
Costante	781,96	35,35	22,12	0,00
Area di residenza				
Province limitrofe a Milano (riferimento)	0	-	-	-
Altre province lombarde	-7,07	34,84	-0,20	0,84
Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria	66,27	34,96	1,90	0,58
Regioni Nord-Orientali	147,17	35,57	4,14	0,00
Regioni del Centro, del Sud e delle Isole	108,28	30,85	3,51	0,00
Professione paterna				
Imprenditore, libero professionista e dirigente (riferimento)	0	-	-	-
Lavoratore autonomo	-75,15	24,30	-3,09	0,00
Impiegato	-93,21	17,66	-5,28	0,00
Operaio	-137,99	28,97	-4,76	0,00
Soluzione abitativa				
Da solo o con 1 persona e in camera singola	0	-	-	-
Condivide con 2 o più persone e in camera singola	-188,51	28,09	-6,71	0,00
Condivide con 1 o 2 persone e in camera doppia	-169,62	24,42	-6,95	0,00
Condivide con più di 2 persone e in camera doppia o tripla	-277,06	25,05	-11,06	0,00
Collegio	-265,05	25,83	-10,26	0,00

$R^2 = 0,25$

Dalla nostra analisi traspare, innanzitutto, che i tre caratteri presi in considerazione spiegano solo un quarto della complessiva variabilità delle spese mensili dichiarate dai nostri intervistati per soggiornare a Milano (tab. 9). In effetti, il modello mostra che, mediamente, questa spesa varia da un minimo di € 359,84 – per i figli di operai che risiedono nelle province di Sondrio, Brescia e Mantova, che vivono con almeno altre due persone e utilizzano una camera a due o tre letti – a un massimo di € 929,13 – per i figli di imprenditori, liberi professionisti e dirigenti che risiedono nelle regioni nord-orientali e che abitano in una camera singola (tab. 9). D'altro canto, le variazioni della spesa media complessiva prodotte dalle varie modalità assunte dalle nostre variabili

presentano consistenza e direzioni assolutamente ragionevoli. Il modello indica, infatti, che, in linea di massima, quanto più lontano abita la famiglia d'origine e quanto più elevata è l'occupazione paterna, tanto maggiore risulta la spesa dichiarata dagli intervistati per vivere a Milano (tab. 9). Il modello mostra, inoltre, che detta spesa cresce linearmente, per ovvie ragioni di carattere istituzionale e per la presenza di economie di scala, passando da chi vive in collegio a chi abita in un appartamento da solo o, almeno, in una camera singola (tab. 9). Ed è, anzi, quest'ultima variabile a produrre le maggiori differenze di spesa.

Abbiamo, però, anche detto, nel testo e in nota, che il reperimento di un'abitazione si configura come un processo a forte variabilità individuale e che la specifica soluzione abitativa effettivamente adottata risulta poco influenzata dalle origini sociali, dall'ateneo frequentato, dall'appartenenza di genere, dall'area geografica di residenza della famiglia d'origine e via elencando. Risultano, pertanto, rafforzati i nostri sospetti circa l'esistenza di elementi di iniquità sociale nell'effettiva configurazione dei costi sostenuti per abitare a Milano nel corso dell'anno accademico. E, *a fortiori*, rafforzata diviene l'esigenza che la comunità milanese – atenei e amministrazioni locali in testa – metta a punto una politica per l'accoglienza abitativa dei propri studenti universitari.

Per concludere l'esposizione dell'analisi condotta sulle soluzioni abitative degli studenti fuori sede degli atenei milanesi, rimane da dire che, a dispetto dell'elevata incidenza di situazioni sub-ottimali e della necessità di sostenere costi anche consistenti, la generalità dei nostri intervistati – per l'esattezza il 74,0% di essi – si dichiara molto o abbastanza soddisfatta della propria situazione abitativa. Va da sé che questo risultato è viziato da distorsioni positive, come spesso accade quando si tratta di far valutare agli utenti di un servizio, pubblico o privato che sia, la qualità del medesimo.

4. Le soluzioni abitative degli studenti fuori sede per il presente anno accademico.

Abbiamo fin qui esaminato i comportamenti dei nostri intervistati durante lo scorso anno accademico. La ragione di questa attenzione privilegiata sta nel fatto che l'intera ricerca, di cui questa indagine è parte, si è svolta nel corso del 2003. Tuttavia, poiché la rilevazione via CATI sugli studenti residenti fuori sede ha avuto luogo, come detto, nella prima decade dello scorso settembre e poiché, in svariate facoltà e corsi di studio, alla fine di settembre o agli inizi di ottobre sono partite le attività didattiche per l'anno accademico corrente, ci è parso opportuno indagare quali fossero le soluzioni abitative che i nostri intervistati avevano già adottato, o avevano intenzione di adottare, per l'occasione.

Va da sé che le informazioni ottenute in questo caso, in quanto comprendenti dichiarazioni di intenzioni e attese, sono meno affidabili di quelle riguardanti i comportamenti effettivi tenuti nello scorso anno accademico. Per questo motivo, esse saranno oggetto di un'esposizione sommaria.

Cominciamo, allora, ricordando che quasi i tre quinti (57,2%) dei nostri intervistati¹⁶, al momento dell'indagine, ha affermato che aveva già ripreso ad abitare regolarmente a

¹⁶ Si tratta, dunque, di 1.167 individui.

Milano. A costoro vanno aggiunte altre 23 persone che hanno dichiarato, sempre al momento dell'intervista, di avere trovato un alloggio a Milano nel quale, però, non avevano ancora iniziato ad abitare. Nel conto vanno, poi, messi 76 individui che hanno sostenuto di essere intenzionati¹⁷ a cercare un abitazione a Milano in modo da frequentare regolarmente il corso di studio al quale sono iscritti. In complesso si tratta di 1266 persone. Si può, dunque, stimare che la proporzione degli studenti fuori sede che sarà sistematicamente presente a Milano nel corso dell'anno accademico corrente (62,1%) non si discosterà gran che da quella (60,8%) registrata per l'anno accademico 2002/03. Com'era logico attendersi, neppure le disparità tra atenei nella rispettiva proporzione di fuori sede abitanti a Milano sembrano subire rilevanti mutamenti nel passaggio dal precedente all'attuale anno accademico.

Una simile situazione di elevata stabilità si ritrova anche per quanto riguarda le soluzioni abitative. Infatti, tra coloro che, al momento della rilevazione, avevano già trovato un alloggio a Milano, la stragrande maggioranza (83,9%) abita e abiterà, nel corso del 2004, esattamente dove (appartamento o collegio) aveva alloggiato nello scorso anno. Ne deriva, com'è facile immaginare, che anche le specifiche situazioni di alloggio (convivenza nello stesso appartamento, convivenza nella stessa stanza e via discorrendo) risultano assai stabili, così come le formule contrattuali e i costi degli affitti. Si può, pertanto, concludere che tutte le precedenti considerazioni circa la non molto soddisfacente situazione abitativa degli studenti fuori sede degli atenei milanesi conservino validità anche per il futuro prossimo.

5. Ragioni per non abitare a Milano

Come si è visto nei due paragrafi precedenti, la proporzione di studenti fuori sede che non ha abitato regolarmente a Milano nell'anno accademico 2002/03, così come quella dei soggetti che non è intenzionata a farlo nell'anno accademico corrente, appaiono consistenti. Vale, dunque, la pena chiedersi quali siano i motivi che inducono alcuni studenti fuori sede a non abitare a Milano, malgrado il fatto che, in tal modo, essi incontrino ostacoli nel partecipare ai corsi di studio ai quali sono iscritti. Poiché esiste un'ampia sovrapposizione tra i soggetti che non hanno abitato a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03 e quelli che non hanno cercato alloggio, né hanno intenzione di farlo, per il corrente anno accademico, ci è parso opportuno limitare la nostra attenzione solo a questi ultimi.

Le loro motivazioni alla decisione di non abitare a Milano, pur non variando in misura rilevante da ateneo ad ateneo, sono quanto mai variegata. Alcune di esse, tuttavia, riguardano proporzioni assai contenute di soggetti e possono, dunque, essere trascurate (tab. 10). Vale, invece, la pena di richiamare la consistente quota di intervistati che dichiara di non avere esigenza di frequentare, ossia che può tranquillamente preparare a casa, sui testi consigliati, le prove di profitto (tab. 10). Forse, in questi casi, alcune riflessioni sull'organizzazione didattica e sui rapporti tra docenti e allievi di qualche corso di laurea potrebbe essere opportuna. Da sottolineare, poi, che più di un decimo degli studenti i quali non abiteranno a Milano nel corrente anno accademico siano indotti a ciò da ragioni economiche (tab. 10). Una più attenta politica degli alloggi

¹⁷ Di questi 76 soggetti, 35 stavano attivamente cercando un'abitazione al momento dell'intervista.

potrebbe, quanto meno, recuperare costoro a una più assidua partecipazione alle attività formative. Infine, pare opportuno ricordare come più di un terzo dei rispondenti abbia sostenuto di essere, comunque, in condizione di frequentare regolarmente le lezioni e le altre attività didattiche (tab. 10). Forse, questo risultato potrebbe indurre a rivedere i criteri di determinazione della fascia di pendolarità.

Tab. 10 *Distribuzione dei motivi sottostanti alla decisione di non abitare a Milano durante l'anno accademico 2003/04 adottati dagli studenti fuori sede che hanno assunto tale decisione per ateneo di iscrizione. Valori percentuali*

Motivi	Ateneo di iscrizione						Totale
	Bicocca	Bocconi	Cattolica	IULM	Politecnico	Statale	
Può frequentare comunque	34,3	33,6	32,0	32,4	44,8	31,7	35,0
Iscritto in sedi distaccate (a)	2,0	-	4,1	-	-	1,8	1,8
Non ha esigenza di frequentare	17,6	22,2	26,0	21,6	13,6	22,4	20,6
Si sta laureando o si è laureato	7,9	5,6	8,3	10,8	12,3	7,8	9,0
Ha interrotto gli studi	2,9	-	1,4	5,4	2,6	1,8	2,2
Costi di soggiorno eccessivi	10,8	11,1	8,9	16,2	16,2	16,0	13,8
Non ama Milano	6,9	11,1	5,5	2,7	3,2	3,2	4,3
Ragioni personali e familiari	12,7	16,7	9,6	5,4	5,8	11,4	9,9
Ragioni di lavoro	4,9	-	4,1	5,4	1,3	3,9	3,5
N	102	18	146	37	154	281	738

(a) ivi compresi gli iscritti a corsi a distanza

6. I mezzi utilizzati e i tempi necessari per raggiungere gli atenei

L'annotazione posta a chiusura del precedente paragrafo trova riscontro nell'analisi dei mezzi e dei tempi con cui i nostri intervistati – abbiano o non abbiano regolarmente abitato a Milano durante l'anno accademico 2002/03 – affermano di raggiungere l'ateneo o, meglio, la sede del corso di studi cui sono iscritti.

Tra chi è vissuto a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/2003, una quota non marginale afferma di recarsi in università a piedi o in bicicletta. Entro quanti non vi hanno abitato si nota, invece, un più frequente ricorso ad auto e moto. La grande maggioranza dei primi e una quota ancor più elevata dei secondi dichiarano di avere, di norma, raggiunto la sede del rispettivo corso di studi con i mezzi pubblici (tab. 11).

Tab. 11 *Distribuzione dei tempi impiegati per recarsi dall'abitazione all'università in funzione del fatto di avere o di non avere vissuto a Milano durante l'anno accademico 2002/03 e del mezzo di trasporto usato. Valori percentuali.*

Luogo di abitazione e mezzo di trasporto	Durata del percorso					N
	Fino a 15 minuti	16-30 minuti	31-60 minuti	61-90 minuti	Oltre 90 minuti	
Milano e immediati dintorni						
A piedi o in bicicletta	94,8	4,9	0,3	-	-	364
Auto o moto	56,2	26,2	12,5	1,3	3,8	80
Mezzi pubblici	30,2	47,2	20,2	1,2	1,2	722
Fuori Milano						
Auto o moto	11,7	11,7	27,3	22,1	27,3	77
Mezzi pubblici	5,5	7,8	18,6	30,6	37,5	752

E sono proprio questi ultimi a fare emergere qualche interrogativo circa la classificazione corrente dei comuni di residenza degli iscritti agli atenei milanesi, in termini di tempo necessario per raggiungere, *via* mezzi pubblici, il comune di Milano. Dalla nostra rilevazione emerge, infatti, che più dei tre quinti degli studenti attualmente definibili come fuori sede, e che non hanno abitato a Milano nell'anno accademico appena concluso, impiegano meno di 90 minuti per arrivare qui attraverso treni, autobus e metropolitane. *Recte*, essi dovrebbero, invece, rientrare nella categoria dei pendolari.

Con questo non intendiamo suggerire che i miglioramenti del sistema di trasporti extra ed intra Milano stanno riducendo le reali dimensioni della platea di quanti presentano pressanti fabbisogni abitativi degli iscritti agli atenei milanesi e, dunque, rendendo meno urgente l'adozione di misure di politica pubblica volte a soddisfarli. Dopo tutto, chi ha abitato a Milano ha potuto raggiungere più agevolmente e più spesso dei pendolari la sede del proprio corso di studi. Vogliamo, invece, far presente il rischio che l'attuale sistema di collocazione nella categoria degli studenti fuori sede può generare situazioni non eque nell'attribuzione dei punteggi per rientrare nelle graduatorie degli ISU.

7. Gli altri servizi di accoglienza e i relativi livelli di soddisfazione.

Pur costituendo precondizioni basilari per la frequenza regolare degli studenti universitari fuori sede, la disponibilità di alloggi e di servizi di trasporto non esauriscono, ovviamente, i bisogni e le attese, almeno implicite, degli studenti universitari fuori sede (e, con ogni probabilità, non solo le loro).

In linea di principio, l'offerta di servizi di ristorazione, ricreativi, sportivi e culturali dovrebbe integrare quella formativa dei singoli atenei e contribuire alla trasformazione dei loro studenti da meri aggregati di individui in comunità di persone. I risultati raggiunti dall'indagine in materia non paiono, almeno ad un primo esame, particolarmente soddisfacenti, né perspicui. Rispetto a quasi tutti i servizi considerati – fa eccezione la sola ristorazione – una quota notevole di rispondenti si dichiarano impossibilitati di esprimere un parere o perché non hanno mai utilizzato il servizio in parola o perché non ne conoscono l'esistenza presso l'ateneo al quale sono iscritti.

Com'è evidente, il dato in questione non indica, di per sé, la mancata offerta del servizio di volta in volta considerato da parte di un determinato ateneo. Esso può, infatti, indicare, molto più semplicemente, che gli studenti non ne conoscono l'esistenza o, alternativamente, che non hanno interesse o possibilità di utilizzarlo¹⁸. Anche in queste ultime eventualità, tuttavia, parrebbe opportuno che gli atenei considerassero la possibilità sia di diffondere meglio le conoscenze sui servizi di accoglienza che essi offrono, sia di renderne più agevole l'utilizzazione da parte degli studenti.

Tab. 12 *Distribuzione delle opinioni positive e delle dichiarazioni di impossibilità di esprimere un giudizio sui servizi di ristorazione, ricreativi, sportivi e culturali espresse dagli studenti fuori sede per ateneo di iscrizione. Valori percentuali (a).*

Servizi e opinioni	Ateneo di iscrizione						Totale
	Bicocca	Bocconi	Cattolica	IULM	Politecnico	Statale	
Ristorazione							
Non si esprime	12,4	4,2	9,6	12,1	11,8	29,5	14,8
Soddisfatto o molto soddisfatto	15,4	16,4	8,0	31,9	38,0	22,1	22,6
Ricreativi							
Non si esprime	57,9	20,8	45,8	34,8	35,9	53,0	41,0
Soddisfatto o molto soddisfatto	15,7	17,0	14,6	22,0	30,3	16,2	19,7
Sportivi							
Non si esprime	70,8	34,9	65,3	65,2	51,7	70,8	58,4
Soddisfatto o molto soddisfatto	12,4	22,4	12,4	18,5	21,2	13,2	16,9
Culturali							
Non si esprime	36,0	5,7	21,1	17,0	19,9	31,9	21,8
Soddisfatto o molto soddisfatto	9,6	5,5	4,7	2,8	14,5	7,9	8,2

(a) Il complemento a 100 della somma delle percentuali relative a ciascun servizio rappresenta, ovviamente, la quota dei soggetti insoddisfatti o che assumono posizioni di neutralità

In materia di ristorazione, la grande maggioranza degli intervistati appare in grado di manifestare un'opinione, con la parziale eccezione dell'università Statale dove quasi un terzo dei suoi iscritti fuori sede non è in condizione di esprimere un giudizio. Tra coloro che formulano una valutazione, i giudizi negativi o di neutralità prevalgono, ovunque, su quelli positivi. Il divario tra i due ordini di giudizi appare, tuttavia, piuttosto contenuto nel caso del Politecnico, dello IULM e della Statale, mentre diventa decisamente ampio nel caso della Cattolica (tab. 12).

La situazione peggiora nettamente nel caso dei servizi ricreativi, dove una quota decisamente ampia di intervistati, con punte particolarmente elevate in Bicocca, Statale e Cattolica, sembra non conoscere le offerte in materia dei rispettivi atenei (ammesso che esistano) e dove, comunque, le opinioni negative o neutrali sopravanzano nettamente quelle positive, con l'eccezione degli iscritti al Politecnico tra i quali le valutazioni favorevoli e negative si equivalgono (tab. 12).

¹⁸ Nella tavola 9 sono stati presi in considerazione tutti gli intervistati. La situazione da essa espressa non cambia, tuttavia, di molto se si tiene conto dei soli studenti fuori sede che hanno abitato regolarmente a Milano nell'anno accademico 2002/03. Del resto, come si è visto in precedenza, una quota non trascurabile di coloro che non alloggiano a Milano, dichiarano di raggiungere frequentemente la sede del loro corso di studi.

Ancora più buio è il panorama relativo ai servizi e alle attività sportive nel senso che, iscritti alla Bocconi a parte, la grande maggioranza degli intervistati sostiene di non conoscere le offerte del proprio ateneo in materia e, comunque, di non avere avuto occasione di fruirne (tab. 12).

Lo stato di cose fin qui descritto migliora nettamente, quanto a conoscenza dell'offerta, nel caso delle attività di stampo culturale. Sfortunatamente, in tutti gli atenei la quota di giudizi sfavorevoli sovrasta nettamente quelli favorevoli.

Le limitazioni tecniche tipiche delle rilevazioni telefoniche hanno impedito di approfondire le ragioni della generale e diffusa insoddisfazione degli studenti fuori sede nei confronti dei servizi offerti (o non offerti) dai rispettivi atenei e, a maggior ragione, di indagare sulle loro attese in materia. I dati presentati paiono, tuttavia, suggerire l'esigenza che le università milanesi e, con esse gli enti locali competenti, inizino a interrogarsi su alcuni dei bisogni extra-formativi dei loro studenti e sulla rilevanza di questi bisogni rispetto al complessivo clima sociale che si respira tra le loro mura.

8. Alcune brevi notazioni conclusive

Gli esiti principali dell'indagine che abbiamo riportato in queste pagine possono essere riassunti in poche schematiche proposizioni.

Innanzitutto, si è mostrato che solo i tre quinti degli oltre 42.000 studenti fuori sede degli atenei milanesi hanno abitualmente abitato a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03. Ne deriva che oltre 16.000 loro colleghi, sia pure con cospicue variazioni da università a università, non si sono trovati nella condizione di poter agevolmente frequentare le attività didattiche dei corsi di studio ai quali si sono iscritti. Pare probabile che la cifra in questione possa essere ridotta di circa un terzo, nel senso che alcuni studenti fuori sede dichiarano di riuscire, comunque, a raggiungere giornalmente, o quasi, l'ateneo di iscrizione. E, in effetti, tale affermazione sembra trovare ampio sostegno nei dati riguardanti i tempi di percorrenza del tragitto tra abitazione e sede universitaria degli intervistati che nello scorso anno non hanno regolarmente vissuto a Milano. Non di meno, la possibilità di recuperare a una partecipazione formativa costante circa 10.000 studenti rappresenta un importante obiettivo di politica universitaria.

La realizzazione di tale finalità passa, innanzitutto, per l'attuazione di adeguate misure di accoglienza.

La principale di queste ultime riguarda, ovviamente, l'abitazione. Dall'indagine è, infatti, emerso che una quota rilevante della domanda attuale e potenziale di abitazione proveniente dagli studenti fuori sede rimane inevasa. Per meglio dire, si è mostrato che oltre i quattro quinti degli studenti fuori sede delle università milanesi, che si trovano nelle condizioni di poter sostenere i costi necessari per vivere a Milano, abitano in appartamenti che hanno trovato da soli, con pochissimi aiuti, anche solo di carattere informativo, da parte dei rispettivi atenei. E abbiamo visto che oltre un decimo degli intervistati i quali non hanno abitato a Milano nel corso dell'anno accademico 2002/03 affermano di essere costretti a questa scelta per gli elevati costi degli affitti e della sopravvivenza quotidiana.

In effetti, le stime dei costi che gli studenti fuori sede singoli devono sopportare per abitare a Milano appaiono decisamente consistenti. Nella migliore delle ipotesi, ossia nel caso di studenti che riescono a ridurre all'osso tali costi, in quanto vivono in camere a due o tre letti, risparmiano sulle spese di vitto e tornano settimanalmente a casa, le spese in parola ammontano ad almeno 360 € mensili. In media, tuttavia, i fuori sede spendono ben di più, ossia circa 600 € mensili.

Si può, poi, valutare che, di tali costi, l'affitto dell'appartamento (ma anche del posto in collegio) rappresenti, in media, i tre quinti. Ad aggravare questa situazione sta il fatto che del mercato degli appartamenti in affitto gli studenti universitari costituiscono una componente decisamente debole. Ne deriva che l'ubicazione e la qualità degli appartamenti reperiti, così come il grado di affollamento dei medesimi, presentano, non di rado, una debole relazione con i prezzi effettivamente pagati. Si creano così situazioni di iniquità, per cui per una stessa soluzione abitativa alcuni pagano molto più di altri. A questa scarsa equità di partenza, se ne aggiunge una seconda rappresentata dal carattere frammentato, contingente e individualistico dei processi con i quali gli studenti fuori sede riescono a reperire un appartamento. Ne deriva che soggetti appartenenti a famiglie economicamente privilegiate possono riuscire a trovare soluzioni abitative migliori e meno costose di quelle alle quali devono adattarsi i figli di gruppi sociali meno ricchi. Insomma, spesso è più la fortuna che le capacità e il bisogno dei singoli a giocare un ruolo cruciale nel reperimento delle varie soluzioni abitative.

Oltre che sotto il profilo strettamente abitativo, la nostra indagine induce a ritenere che gli atenei e la collettività milanese siano poco attenti anche agli altri bisogni, materiali e immateriali, dei loro iscritti. Si è, infatti, ricordato che pochi intervistati si dichiarano soddisfatti dei servizi di ristorazione offerti dalle rispettive università e che molti di essi affermano, addirittura, di ignorare l'esistenza di servizi culturali, ricreativi e sportivi specificamente destinati agli studenti universitari.

Porre riparo alle difficoltà, qui sommariamente richiamate, che gli studenti universitari fuori sede incontrano nel vivere a Milano non è certamente agevole. Si tratta, infatti, di prevedere una pluralità di misure, di articolarle sulla base di informazioni più accurate sulle reali condizioni economiche e sugli effettivi bisogni, non solo materiali, degli iscritti, di coinvolgere, nella definizione di tali misure, atenei, enti pubblici e organizzazioni private. Ma si tratta, anche, di un compito necessario se si vuole aumentare l'efficacia degli apprendimenti universitari, ampliare il bacino di reclutamento di tutti gli atenei milanesi e incrementare l'offerta localmente disponibile di forza lavoro altamente istruita.

MeglioMilano è un'associazione nata per il miglioramento della qualità della vita in città

Sono soci fondatori di MeglioMilano:

Automobile Club Milano

Camera di Commercio di Milano

Unione C.T.S. di Milano

e

Università Bocconi

Università Cattolica

Università Statale Milano

Politecnico di Milano

Sono soci benemeriti:

AEM

FNM

ASSOCIAZIONE PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA IN CITTA'
20121 MILANO - C.so Venezia, 43 - Tel 02.76020589 - 02.76015953 - Fax 02.76009045
e-mail: meglio.segreteria@meglio.milano.it
www.meglio.milano.it